



X LEGISLATURA
LXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 71
Seduta di martedì 28 novembre 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 17951 del 22/11/2017 – odg aggiuntivo prot. n. 18158 del 24/11/2017)

Oggetto n.116 – Atto n. 1370	Solinas.....14
<i>Sede INAIL di Gubbio.....5</i>	
Presidente.....5,6	Oggetto n.140 – Atto n. 1445
Smacchi.....5,6	<i>Tutela dei viaggiatori nelle diverse tipologie di</i>
Bartolini, Assessore.....6	<i>trasporto pubblico, dall’utenza Trenitalia a quella</i>
	<i>del Minimetrò – Tempi, costi, modalità di</i>
	<i>intervento – Informazioni della Giunta regionale</i>
	<i>al riguardo15</i>
Oggetto n.129 – Atto n. 1415	Presidente.....15-18
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito al</i>	Carbonari.....15,17
<i>fondo per il finanziamento di progetti di</i>	Chianella, Assessore.....16,17
<i>riqualificazione e decoro urbano di spazi pubblici</i>	Liberati.....18
<i>dedicati ai bambini7</i>	
Presidente.....7-9	Oggetto n.141 – Atto n. 1447
Nevi.....7,9	<i>Programma di sviluppo rurale (PSR) Umbria</i>
Chianella, Assessore.....8	<i>2014/2020 – Mancanza di certezze economiche per</i>
	<i>le imprese agricole, modifiche ex post dei bandi,</i>
Oggetto n.133 – Atto n. 1429	<i>burocrazia, soldi che non arrivano – Intendimenti</i>
<i>Permessi regionali di ricerca geotermici10</i>	<i>della Giunta per la tutela del settore18</i>
Presidente.....10,11	Presidente.....18,19,21
Brega.....10,11	Liberati.....18,21
Cecchini, Assessore.....10	Cecchini, Assessore.....19
Oggetto n.136 – Atto n. 1434	Oggetto n.128 – Atto n. 1414
<i>Barriere antirumore nel tratto di E45 confinante</i>	<i>Criticità riscontrate presso l’Ospedale Santa</i>
<i>con la frazione di San Liberato di Narni –</i>	<i>Maria della Stella di Orvieto – Intendimenti della</i>
<i>Intendimenti della Giunta regionale al fine della</i>	<i>Giunta regionale al riguardo22</i>
<i>installazione delle stesse considerando anche il</i>	Presidente.....22,23
<i>lavoro già svolto dall’Amministrazione comunale</i>	Fiorini.....22,23
<i>di Narni12</i>	Barberini, Assessore.....22
Presidente.....12-14	
Leonelli.....12	
Chianella, Assessore.....13	



Oggetto n.127 – Atto n. 1412

Grave crisi e liquidazione dei Consorzi TNS e Crescendo – Attuale stato delle azioni di responsabilità verso gli ex amministratori – Esposizione ulteriore della Regione Umbria – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo

.....24
Presidente.....24,25
Bartolini, Assessore.....24,25
Carbonari.....25

Oggetto n.138 – Atto n. 1438

Schema di accordo di collaborazione tra la Regione Umbria, l'Università degli studi di Perugia, l'Ufficio scolastico regionale, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'Associazione Omphalos, per la realizzazione di attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo omofobico – Intendimenti della Giunta regionale in ordine alla modifica dello schema di accordo medesimo, al fine di eliminare le contraddizioni tra il contenuto dello stesso e l'art. 6 della l.r. 11/04/2017, n. 3

Presidente.....26-28
De Vincenzi.....26,28
Marini, Presidente della Giunta.....27

Non trattato:

Oggetto n.125– Atto n. 1405

Stato di attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 34 del 15/12/2015 (Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per risolvere il problema dell'inquinamento dei fiumi Marroggia, Clitunno, Timia e Teverone)



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 17951 del 22/11/2017)

Oggetto n.1	O.d.G - Emendamento interamente
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	sostitutivo delle mozioni atti nn. 1452-1453
.....29	<i>Iniziativa per la salvaguardia e lo sviluppo dello</i>
	<i>stabilimento siderurgico di Terni AST S.p.A.....43</i>
Oggetto n.2	<i>Presidente.....43,46,51,55,57,60,63,64</i>
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Chiacchieroni.....43</i>
<i>legislativa.....29</i>	<i>Liberati.....46,63,64</i>
	<i>Nevi.....51</i>
Oggetto n.3 – Atti nn. 1022 e 1022/bis	<i>Fiorini.....55</i>
<i>Linee guida strategiche per lo sviluppo della</i>	<i>Ricci.....57</i>
<i>Società dell'Informazione (LGSI) in riferimento</i>	<i>Paparelli, Assessore.....60</i>
<i>alla Legislatura regionale 2015/2020 - art. 3 -</i>	Votazione 1^ parte O.d.G.....64
<i>comma 1 - della l.r. 29/04/2014, n. 9 (Norme in</i>	Votazione 2^ parte-dispositivo O.d.G.....64
<i>materia di sviluppo della Società dell'Informazione</i>	Votazione atto (nn.1452-1453).....64
<i>e riordino della filiera ICT (Information and</i>	
<i>Communication Technology) regionale) e</i>	Non trattati:
<i>successive modificazioni30</i>	Oggetto n.4 – Atto n. 78
<i>Presidente.....30,33,35,38,41,42</i>	<i>Progetto di realizzazione della stazione ferroviaria</i>
<i>Smacchi, Relatore di maggioranza.....30</i>	<i>per l'alta velocità denominata Medioetruria:</i>
<i>Nevi, Relatore di minoranza.....33</i>	<i>sperpero di risorse pubbliche e assenza di</i>
<i>Carbonari.....35</i>	<i>velocizzazione dei collegamenti tra l'Umbria e le</i>
<i>Ricci.....38</i>	<i>città di Roma e Milano – Soluzioni alternative da</i>
<i>Bartolini, Assessore.....41</i>	<i>perseguire – Adozione di iniziative al riguardo da</i>
Votazione atti nn.1022 e 1022/bis.....42	<i>parte della G.r.</i>
Trattazione congiunta oggetti nn. 384-386:	Oggetto n.5 – Atto n. 812
Oggetto n.384 – Atti nn. 1452-1453	<i>L.r. 09/04/2015, n. 11 - Mancata individuazione da</i>
<i>Iniziativa per la salvaguardia e lo sviluppo dello</i>	<i>parte della G.r. della sede legale dell'Azienda</i>
<i>stabilimento siderurgico di Terni AST S.p.A.</i>	<i>U.S.L. n. 2 – Adozione di iniziative da parte della</i>
<i>Impegno della Giunta regionale ad attivarsi presso</i>	<i>Giunta medesima affinché tale sede sia stabilita</i>
<i>il Governo nazionale affinché venga garantito il</i>	<i>nella città di Terni</i>
<i>futuro del sito siderurgico di Terni.....43</i>	
	Oggetto n.6 – Atto n. 1032
Oggetto n.386 – Atto n. 1454	<i>Instaurazione in Umbria di un sistema di filiera</i>
<i>Impegno della Giunta regionale presso il Governo</i>	<i>corta che sappia valorizzare la qualità della carne</i>
<i>nazionale ai fini della urgente convocazione del</i>	<i>ottenuta dall'attività di contenimento della specie</i>
<i>Presidente del Comitato esecutivo (CEO) della</i>	<i>cinghiale – Iniziative da adottarsi da parte della</i>
<i>ThyssenKrupp, per la verifica del rispetto dei patti</i>	<i>Giunta regionale al riguardo</i>
<i>sottoscritti tre anni fa, tutelando pienamente la</i>	
<i>produzione dell'acciaio italiano, invitando, altresì,</i>	Oggetto n.7 – Atto n. 1096
<i>l'azienda al rispetto delle prescrizioni vigenti sul</i>	<i>Sollecito alla Giunta regionale per azioni</i>
<i>fronte ambientale43</i>	<i>immediate dirette a superare il vigente</i>
	<i>Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo</i>



venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre una nuova normativa in materia

Oggetto n.8 – Atto n. 1336

Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale

Oggetto n.9 – Atto n. 1384

Impegno della Giunta regionale ad esentare dal pagamento della tassa di circolazione per gli automezzi di proprietà delle Organizzazioni di volontariato (Onlus) con sede in Umbria e iscritte al registro regionale

Oggetto n.10 – Atto n. 1432

ridefinizione delle date per la quantificazione del calo di fatturato delle imprese al fine della

detassazione prevista per le zone colpite dal sisma del 30/10/2016

Oggetto n.11 – Atto n. 1182

Accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello per interventi immediati riguardanti il consolidamento e il riuso della struttura ex Ospedale di Città di Castello

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....25,29,42,64

Sospensioni.....25,42



X LEGISLATURA

LXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 10.39.

PRESIDENTE. Buongiorno. Direi di iniziare la seduta del Question Time. Come abbiamo ricordato nella riunione della Capigruppo, cerchiamo di essere nei tempi, sia nell'illustrazione, sia nelle risposte. Quindi chiedo soprattutto agli Assessori di stringere con le loro relazioni, perché a volte siamo andati veramente troppo oltre. In questa seduta abbiamo inserito due question time in più, per cercare di recuperare i tempi che abbiamo perso in altre occasioni.

Pertanto, direi di iniziare subito con il primo oggetto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 116 – SEDE INAIL DI GUBBIO – Atto numero: 1368

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i colleghi. L'Agenzia INAIL di Gubbio è stata istituita nel 1999, si trova all'interno di Palazzo Benveduti, a Gubbio, dove tra l'altro hanno i propri uffici anche l'Agenzia INPS e l'Agenzia delle Entrate. Allo stato attuale, è in previsione un trasloco dei locali per scadenza del contratto e mancato rinnovo dello stesso, contratto in essere tra INPS e Società Operaia di Mutuo Soccorso, proprietaria dello stabile. Nonostante la volontà espressa da più parti nei mesi scorsi, di dare soluzione al problema, ad oggi non si è ancora riusciti a individuare alcuna sede alternativa ove allocare questi uffici.

Ricordo che l'interrogazione è datata 10 ottobre. Aggiungo che la mancata assegnazione di una nuova sede metterebbe a rischio la presenza degli uffici INAIL, INPS e dell'Agenzia delle Entrate, con delle inevitabili e pesanti ripercussioni per tutta la comunità eugubina e dei Comuni della fascia appenninica.

Visto che l'attività che si svolge all'interno dell'Agenzia INAIL è sia di tipo amministrativo, ma anche di tipo sanitario, sono presenti infatti uno sportello per le imprese, uno per gli assicurati e uno per i patronati; visto che tutte queste prestazioni sono rivolte a un'utenza piuttosto vasta, si pensi alla notevole estensione territoriale del Comune di Gubbio e ai sette Comuni della fascia appenninica; considerato che l'ufficio INAIL rappresenta un agevole e utile punto di riferimento per un'utenza di almeno 200 persone a settimana, provenienti da questo comprensorio, e considerato che l'attività sanitaria svolta dall'Ufficio di Gubbio concentra tutte le visite di quei



soggetti che, per lesioni sofferte a seguito di infortunio sul lavoro, presentano impossibilità a deambulare o a guidare; considerato che a tali soggetti l'INAIL fornisce prestazioni in convenzione con la struttura ospedaliera di Gubbio e Gualdo, garantendo gratuitamente e in tempi veloci l'effettuazione di esami radiologici, quali RX, TC e RM; visto che, fino al 2014, l'apertura dello sportello INAIL era di tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì), con un'apertura dalle 8.30 alle 12.30; visto che, pur mantenendo l'identico numero di accessi allo sportello, valutati, come detto, in circa 200 persone a settimana, con il tempo si è passati inspiegabilmente ad un'apertura ridotta di un giorno (ovvero soltanto il lunedì e il mercoledì, con lo stesso orario) e che allo stato attuale sarebbe incomprensibile un'ulteriore riduzione del servizio; evidenziato che i processi di riorganizzazione di enti ed istituti di carattere nazionale, come nel caso sopra evidenziato, devono tenere in considerazione non solo gli aspetti di risparmio economico-gestionali, ma i servizi da dare a un territorio, a un'intera collettività che, nello specifico, diventano essenziali sia in termini di coesione sociale che di sviluppo economico, fatti che non possono essere messi in discussione per meri aspetti non strategici, come la permanenza o meno di questi uffici all'interno di Palazzo Benveduti di Gubbio; tutto ciò premesso, Assessore, la interrogo al fine di conoscere quali azioni si intendono intraprendere al fine di scongiurare la chiusura o l'ulteriore riduzione di servizi essenziali come quelli offerti dagli Uffici INAIL, INPS e Agenzia delle Entrate, oggi presenti all'interno di Palazzo Benveduti di Gubbio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini. Mi raccomando ancora il tempo.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Sarò brevissimo. Vado subito *in medias res*. Dopo vari contatti con la direttrice INAIL di Perugia, proprio cinque giorni fa la direttrice ci ha assicurato che il problema del mantenimento dello sportello INAIL a Gubbio può considerarsi in via di soluzione, in quanto è stata individuata la nuova sede di proprietà comunale – peraltro non mi è stato specificato quale sia la sede, però è stata individuata – dove collocare detti uffici. La direttrice ha anche precisato che ad oggi sono in corso contatti tra gli uffici tecnici del Comune e quelli INAIL, finalizzati alla realizzazione dei lavori necessari ad ospitare gli uffici in questione. Naturalmente, c'è l'impegno della Giunta regionale a continuare nel monitoraggio di questa notizia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La ringrazio soprattutto in nome di tutta la collettività del comprensorio dell'Alto Chiascio, visto che, alla data del 10 ottobre, questa soluzione ancora non era stata trovata; se cinque giorni fa c'era l'impegno da parte del Comune



e della direttrice affinché questa soluzione possa far sì, intanto, che le sedi INAIL, INPS e dell'Agazia delle Entrate non vengano portate via da quel territorio e, allo stesso tempo, si trovi magari una soluzione confacente alle esigenze e alle necessità anche sanitarie dei cittadini di quel comprensorio, credo che anche da questo punto di vista abbiamo fatto una cosa al servizio di quella comunità.

La prego di monitorare, come Giunta regionale – lo faremo anche noi, come Assemblea legislativa – affinché tutto questo si avveri in tempi celeri e certi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Passiamo adesso all'oggetto successivo. Saltiamo l'oggetto n. 125, perché non c'è il Consigliere Rometti, assente per motivi istituzionali. Per il momento saltiamo anche il n. 128, in attesa che arrivi l'Assessore Barberini, e passiamo al n. 129.

OGGETTO N. 129 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL FONDO PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE E DECORO URBANO DI SPAZI PUBBLICI DEDICATI AI BAMBINI – Atto numero: 1415

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione riguarda un fatto che non era mai avvenuto prima d'ora nell'Amministrazione regionale, penso, almeno a mia memoria. La Giunta regionale, con deliberazione n. 917 del 1° agosto 2016, aveva stanziato 1 milione e 100 mila euro per la presentazione di progetti di riqualificazione e decoro urbano di spazi pubblici dedicati ai minori, ai bambini, che riguardava una trentina, a occhio e croce, di Comuni della nostra regione, che ne avrebbero beneficiato. Si diceva ai Comuni che entro il 26 settembre 2016 – questa deliberazione è del 1° agosto 2016 – avrebbero dovuto presentare i progetti ed entro il 31.12.2017 avrebbero dovuto ultimare i lavori.

Nel marzo 2017, arriva una lettera ai Comuni, in cui sostanzialmente si dice: abbiamo scherzato, i soldi non ci sono più, arrivederci e grazie, senza dare ulteriori informazioni, tant'è vero che il Comune di Citerna – io ho qui la lettera del Comune di Citerna, che non è certo un Comune di destra, pericoloso ed eversivo – scrive alla Regione, chiedendo sostanzialmente che fine hanno fatto questi soldi, anche in relazione alla scadenza per l'ultimazione dei lavori al 31.12.2017.

Siccome sono interessati molti Comuni, io chiedo di sapere che fine ha fatto il fondo in premessa e quali sono le intenzioni della Giunta regionale per onorare gli impegni, almeno quelli presi attraverso delibere di Giunta regionale. Per quanto riguarda gli impegni presi a parole, ormai non fa più notizia che non ne rispettate uno, ma per gli impegni presi attraverso delibere di Giunta regionale non era mai capitato. Questa



volta è capitato; è gravissimo, anche dal punto di vista del rispetto istituzionale. Molti Comuni hanno organizzato i loro bilanci anche in relazione a questa disponibilità; se pensavano di realizzare dei giochi per bambini con questi soldi, hanno utilizzato i fondi del Comune magari per altre questioni e oggi, invece, non hanno potuto realizzare i giochi per bambini o altri elementi di arredo urbano, sempre finalizzati all'attività per minori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella. Mi raccomando i tempi, Assessore.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Sarò brevissimo. In relazione all'interrogazione e alla domanda, che recita testualmente: "di sapere che fine ha fatto il fondo di finanziamento dei progetti", fornisco queste delucidazioni.

Con deliberazione del 1° agosto, n. 917, la Giunta regionale ha approvato un avviso pubblico destinato ai Comuni che presentano una popolazione sia superiore che inferiore ai 10 mila abitanti, che non abbiano fruito di finanziamenti per la realizzazione di interventi significativi di riqualificazione urbana. Tali Comuni, circa 36, sono Comuni della cosiddetta fascia mediana della regione dell'Umbria, che non si trovano in filoni diversi di finanziamento, con lo scopo anche di riequilibrare alcuni flussi di risorse regionali. Per questo scopo sono stati destinati 1 milione e 100 mila euro sul capitolo 0818S del bilancio 2016-2018. Tali progetti riguardano riqualificazione e il decoro urbano, mediante recupero o nuova realizzazione di piccoli spazi di aggregazione o socializzazione in ambito urbano, in particolare la realizzazione, l'adeguamento funzionale e il miglioramento di aree verdi attrezzate all'aria aperta e spazi pubblici destinati al gioco bimbi. Con la medesima deliberazione è stata data anche indicazione circa l'entità dei contributi, ai Comuni con popolazione sopra i 10 mila abitanti di 40 mila euro, ai Comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti di 27 mila euro.

Sono state espletate le procedure per la presentazione delle richieste da parte dei Comuni e, soltanto al momento della formazione degli atti per l'assunzione dell'impegno di spesa a favore dei Comuni interessati, è stata riscontrata l'impossibilità di procedere, a causa della natura delle risorse che erano destinate ad altra tipologia di intervento e che gli Uffici non avevano evidenziato al momento dell'assunzione della deliberazione in oggetto. Tale inconveniente e l'impossibilità di reperire risorse aggiuntive nel corso del 2017 hanno comportato la temporanea sospensione di tale intervento.

Occorre tuttavia sottolineare che la situazione descritta è stata tempestivamente segnalata ai Comuni, al fine di evitare loro qualsiasi tipo di problema, rappresentando anche che, all'esito degli approfondimenti necessari, si sarebbe comunque dato corso alla realizzazione dei progetti presentati. Non è vero che le Amministrazioni hanno attuato delle scelte privilegiando altre spese in previsione di questi interventi, perché la situazione è stata tempestivamente segnalata; le procedure



attivate dai Comuni sono state solo una quantificazione di massima degli interventi ipotizzati e una semplice domanda acquisita al protocollo della Regione; i Comuni non hanno mai effettuato affidamenti di lavori, in quanto non è stata formalizzata, appunto, alcuna concessione contributiva e, pertanto, non risulta che tale situazione possa aver arrecato alcun pregiudizio ai Comuni stessi.

Attualmente il tema della riqualificazione e decoro urbano degli spazi pubblici dedicati ai bambini è all'attenzione della Giunta regionale e degli Uffici competenti, che sono impegnati al reperimento delle risorse necessarie, nell'ambito delle ordinarie procedure di programmazione. Si spera che a breve si potrà avere una soluzione per questa questione.

Vorrei però aggiungere che la Giunta regionale e così anche il sottoscritto e il Responsabile degli Uffici sono in costante contatto, quotidiano, con i Sindaci su queste questioni, come su tante altre che riguardano la vita dei Comuni; Comuni che conosco bene, Consigliere Nevi, che ho amministrato per tanti anni, che ho rappresentato per tanti anni, esattamente cinque anni e mezzo, in seno all'ANCI; i piccoli Comuni, ovviamente. E debbo anche dire che ho con tutti i Comuni, di destra e di sinistra, un buon rapporto istituzionale e personale, da tutti riconosciuto, con i quali Comuni abbiamo risolto molti problemi. La Giunta regionale è vicina ai Comuni, che rappresentano un baluardo del sistema Paese, e questa polemica, onestamente, alimentata anche sui social, appare speciosa e soprattutto di sapore elettorale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, io rimango basito della risposta dell'Assessore Chianella, perché questa polemica, che lui chiama "speciosa e di sapore pre-elettorale", è alimentata dai Comuni stessi, che hanno scritto alla Regione, rendendo pubblica questa mancata promessa di erogazione di fondi, che sono necessari, necessarissimi, per lo sviluppo delle comunità e per fare in modo che ci siano spazi più adeguati per i bambini. Lei, quando era Sindaco, ne ha sicuramente avuto contezza; adesso che è diventato Assessore, mi pare che si stia dimenticando. Comunque, lei ha firmato il primo atto ufficiale a cui non è stato dato seguito in questa Regione. Penso che sia un bel primato e questo riguarda i Comuni stessi.

Quindi la situazione è veramente incresciosa, tra l'altro fa perdere di credibilità anche all'Istituzione regionale, e questa è la cosa peggiore. Non solo, lei non ha nemmeno detto, io mi aspettavo che stamattina ci annunciasse quando fosse riconfermato lo stanziamento e quando i Comuni potevano avere la somma; invece no, l'ha buttata sui tecnici – malcostume tipico di chi governa, addossare le responsabilità ai tecnici – e si è limitato a dire: ci stiamo impegnando e speriamo di riuscire. Viva la sincerità!



Io rimango basito. C'è una delibera di Giunta che, in teoria, dovrebbe essere una cosa seria, però ne prendiamo atto. Chiaramente, mi ritengo totalmente insoddisfatto della risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Chiamo l'oggetto n. 133.

OGGETTO N. 133 – PERMESSI REGIONALI DI RICERCA GEOTERMICI – Atto numero: 1429

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Brega

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Interrogo l'Assessore rispetto a una vicenda nota, quella della geotermia. Come l'Assessore ricorda, qualche mese fa abbiamo approvato, prima in Commissione e poi in Aula, all'unanimità, una risoluzione che prendeva atto di quello che i Comuni interessati al tema della geotermia avevano deliberato, nell'Assise sia di Giunta che di Consiglio comunale, dichiarandosi contrari all'installazione dell'esperienza della geotermia nei Comuni interessati, in particolar modo nella zona di Castel Giorgio e dell'orvietano. In tal senso, da parte della Giunta, in quella vicenda, si era preso atto di quella situazione, anche perché la maggioranza dell'Aula aveva votato all'unanimità quell'ordine del giorno. Da lì non abbiamo saputo più nulla rispetto a quella decisione.

Nelle settimane scorse, invece, siamo venuti a conoscenza che gli Uffici regionali hanno autorizzato un iter, anche se diverso, sempre in quei territori, per quanto riguarda l'esperienza della geotermia. Io interrogo l'Assessore e la Giunta regionale per capire qual è la ratio di questa situazione, considerando che gli stessi territori sono quelli sia della prima fase che della seconda fase, l'oggetto è sempre lo stesso, quello della geotermia; pur non volendo andare contro le leggi, credo che politicamente sia irrispettoso nei riguardi di quei Comuni, di quelle popolazioni e di quei cittadini, che si sono espressi all'unanimità contro questa esperienza della geotermia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Il Consigliere Brega pone l'attenzione su un tema che ha visto un grande confronto, soprattutto nell'ultimo anno, relativamente alla possibilità di utilizzare come fonte energetica la geotermia e, quindi, ai relativi permessi che erano in corso. C'è stata una vicenda, che noi tutti conosciamo, rispetto alla quale, in base alle normative vigenti, la



Giunta avrebbe dovuto esprimersi; questo accade quando in Conferenza dei servizi e in procedura di VIA c'è un dissenso da parte di un'Istituzione che può essere superato solo dalla Giunta regionale. Tutti quanti sappiamo che la Giunta ha rispettato il mandato del Consiglio regionale, avendo votato anche i componenti di Giunta i documenti del Consiglio regionale; così pure il Piano energetico ha individuato una possibilità minima di utilizzo di geotermia in questa regione. E questa, a livello di programmazione e impostazione politica, è la nostra volontà.

Dopodiché, questo non vuol dire che, nel momento in cui un Consiglio regionale si pronuncia, va a superare normative vigenti, europee e nazionali, che invece i dirigenti, quando portano avanti l'istruttoria, hanno il dovere di rispettare.

Quindi, in questo caso, siccome tra le attività previste sono state autorizzate ricerche, permessi di ricerca, solo attività preliminari di tipo investigativo superficiale, non c'è un atto amministrativo che autorizza o dà una concessione per lo sfruttamento, quindi siamo a una fase precedente, gli Uffici, nel rispetto delle normative, hanno dato un parere positivo a un'indagine esplorativa, anche in presenza di posizioni non favorevoli di alcuni Sindaci del territorio; però gli stessi hanno detto di avere piani regolatori compatibili, quindi previsioni urbanistiche compatibili con questa attività.

In ogni caso, con determina dirigenziale è stato emesso un provvedimento solo per l'attività preliminare di tipo investigativo, che consiste in rilevamenti geologici e strutturali, rilievo geochimico, prospezioni geofisiche; nessuna autorizzazione è stata rilasciata relativamente alla realizzazione di perforazioni esplorative, né tantomeno per la realizzazione di eventuali impianti geotermici.

Nel momento in cui ci fosse un esito positivo, il richiedente, la Società Tosco Geo Srl, potrebbe chiedere di avere autorizzazioni per perforazioni e quindi per la realizzazione di eventuali impianti. A quel punto, inizierebbe un procedimento che prevede anche la valutazione d'impatto ambientale, oltre che tutte le procedure previste dalla Conferenza dei servizi; in quel caso, quindi, ci sarebbe tutto un iter da portare avanti. La verità è che a oggi la società non ha ancora adempiuto ad alcune delle disposizioni previste nell'atto autorizzato con determina dirigenziale, quindi l'Ufficio immagina che questa autorizzazione sarà dichiarata decaduta, proprio per il fatto che la Tosco Geo non ha ottemperato ad alcuna prescrizione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Brega per la replica.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La ringrazio per la sua puntualità e per la ricostruzione dei fatti, ma io non mi ritengo soddisfatto, non della sua attenzione, ma ritengo che, nonostante sia giusto che gli Uffici ottemperino a ciò che dice la legge e quant'altro, voglio riscontrare l'anomalia di un iter autorizzativo che, comunque, si sovrappone nello stesso territorio dove questa Assemblea legislativa, che non va contro le leggi, ma che le leggi le fa e a cui si attiene, si era espressa, come ha ricordato lei, all'unanimità. Credo che, come ha ricordato lei, non solo alcuni Sindaci, ma tutti i



Sindaci di quella comunità si siano espressi all'unanimità per dire no a quell'installazione. E voglio ricordare, perché lei è stata protagonista, e la ringrazio, in Commissione, quando abbiamo rivisitato il Piano energetico, la Commissione anche lì all'unanimità ha dato un segnale chiaro, diminuendo proprio sul tema della geotermia, passando da x, siamo totalmente per quello che era possibile, abbiamo abbassato ulteriormente questa situazione. Ci sono stati segnali politici, è giusto che siano rispettate le leggi, nessuno dirà mai all'Assessore Cecchini, che è molto attenta su questo, né a nessuno di questa Assemblea di non rispettare le leggi, però credo che la politica e questa Assemblea meritino rispetto e che i dirigenti debbano tenerne conto, quando fanno questi atti.

Dunque, la ringrazio della sua precisione, ma non mi ritengo soddisfatto dalla continua non attenzione che viene data a quest'Aula e a tutto ciò che in quest'Aula viene deliberato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.
Andiamo avanti con l'oggetto n. 136.

OGGETTO N. 136 – BARRIERE ANTIRUMORE NEL TRATTO DI E45 CONFINANTE CON LA FRAZIONE DI SAN LIBERATO DI NARNI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL FINE DELLA INSTALLAZIONE DELLE STESSE CONSIDERANDO ANCHE IL LAVORO GIÀ SVOLTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NARNI – Atto numero: 1434

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli e Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come ben sapete, San Liberato è un po' la porta sud dell'Umbria, è la frazione d'ingresso della E 45, nella nostra regione; è una frazione del Comune di Narni, completamente attraversata da un'infrastruttura che vede passare quotidianamente numerosissimi mezzi, anche pesanti, visto che è la porta di collegamento della nostra regione, che permette di accedere alla nostra regione dall'autostrada A 1 nel casello sud.

Come dicevo prima, San Liberato è oggi una realtà che soffre dell'inquinamento ambientale, per i numerosi mezzi che passano su quell'infrastruttura, ma anche dell'inquinamento acustico; in tante altre realtà della nostra regione, attraversate dalla E 45, sono presenti le barriere antirumore.

Ora, la frazione del Comune di Narni necessita della realizzazione di barriere antirumore, il Comune ha già svolto un lavoro importante. Seppur prevista dagli investimenti di ANAS, la realizzazione delle barriere antirumore sembra che debba attendere ancora diversi anni. Il Comune di Narni ha fatto comunque una parte di



lavoro significativa; più volte, con azioni ufficiali o meno, ha sollecitato la realizzazione di questo intervento, perché quotidianamente abbiamo un disagio pesante che vive il Comune, ma che in particolare vivono i cittadini di quella frazione. Visto che ad oggi, nonostante innumerevoli sforzi, non sembrano esserci soluzioni congrue e rapide e che l'Ente locale, appunto il Comune, sta pianificando nel brevissimo periodo nuove indagini ambientali, per avere un ulteriore riscontro scientifico, che dimostri quanto sia urgente intervenire in quell'area; ricordando che la popolazione residente o chi gravita in quell'area soffre quotidianamente di questa problematica, l'interrogazione è finalizzata a sapere quali siano gli intendimenti della Giunta regionale al fine di favorire una soluzione al problema, considerato che comunque già c'è stata una parte di lavoro dell'Amministrazione comunale stessa per l'installazione delle barriere antirumore; quindi se la Regione, la Giunta in particolare, intende agevolare questo percorso, che porterebbe sicuramente a un livello di qualità della vita più accettabile, per una frazione che oggi veramente vive questo disagio facilmente riscontrabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Premesso che il tratto del raccordo Terni-Orte, tra il km. 27,800 e il 28,600 circa della carreggiata nord, direzione Perugia-Terni, ricadente nel territorio comunale di Narni, in particolare a San Liberato, come è stato detto dal Consigliere Leonelli, è interessato da un notevole volume di traffico; ANAS ha effettuato già nel 2009 una campagna di indagini fonometriche, le cui misurazioni hanno consentito di accertare un leggero superamento del limite di decibel per il tratto in questione; nello specifico, è stato rilevato che il valore diurno era pari a 70.2 decibel, rispetto a un limite imposto dalla legge di 70 decibel, mentre il valore notturno era pari a 65.2, rispetto a un limite di 65.

Com'è noto, la legge 447/95, il decreto ministeriale 29.11.2000 e il D.P.R. 142/2004 hanno sancito che le società e i gestori di servizi pubblici e di infrastrutture, nel caso di superamento dei valori limite in ambito di inquinamento acustico, hanno l'obbligo di predisporre dei piani di contenimento e abbattimento del rumore, da sottoporre all'approvazione della Conferenza unificata. Pertanto, alla luce dei risultati delle misurazioni sopra richiamate, ANAS ha inserito l'intervento di mitigazione acustica per la zona in questione, secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente. Tali criteri hanno consentito di stabilire che, al fine della risoluzione della problematica connessa, saranno adottate due tipologie di intervento: un tratto di barriere fonoassorbenti, in quei luoghi in cui il superamento è stato registrato, e il rifacimento del manto stradale con tecniche fonoassorbenti sull'intero tratto.

Tenendo conto dei requisiti acustici stabiliti dal decreto ministeriale e considerato che ANAS ha l'obbligo di attenersi alle graduatorie d'importanza, gli interventi in questione sono previsti tra il decimo e il quattordicesimo anno dall'approvazione del



Piano di contenimento e abbattimento del rumore. Nell'ambito della Conferenza unificata, considerata la suddivisione del tratto in tre porzioni, corrispondenti a tre diverse priorità, pertanto gli stessi sono collocati in una graduatoria nazionale, il primo tratto al 2103esimo posto, il secondo al 2259esimo posto e il terzo tratto addirittura al 5874esimo posto. Nella graduatoria regionale sono collocati al 78esimo, all'86esimo e, rispettivamente, al 299esimo.

Occorre precisare che, nei tratti stradali di recente realizzazione o già in fase di progettazione, è stata prevista la realizzazione di interventi di mitigazione acustica, proprio per ridurre al minimo il rischio acustico per i nuclei abitativi adiacenti alla sede stradale, mentre per le strade statali costruite da più tempo – è questo il caso – ANAS deve attenersi a quanto stabilito dalla normativa, ovvero predisporre i piani di abbattimento acustico che tengano conto dell'indice di priorità di intervento, a livello nazionale e regionale, con ciò intendendo che ANAS non può intervenire con proprie risorse in deroga al piano di contenimento ed abbattimento del rumore, bensì autorizzare il Comune semmai alla realizzazione dell'intervento.

Parimenti va considerato che, nell'aprile 2013, ANAS Umbria ha provveduto ad inoltrare il piano redatto a tutti i Comuni interessati, onde consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni per i territori di competenza. ANAS, in considerazione delle perplessità rappresentate dal Comune di Narni circa le tempistiche con cui verrebbero realizzati gli interventi, nello spirito di fattiva collaborazione, ha auspicato vari incontri con l'Amministrazione comunale, tesi a formulare ipotesi di soluzione della problematica, dovendo però precisare di non poter derogare in termini di impegno economico a quanto normativamente previsto, anche in risposta alla più volte rappresentata indisponibilità da parte del Comune a finanziare interamente questo intervento.

Attualmente ANAS, di concerto con l'Amministrazione comunale, sta ipotizzando la sottoscrizione di una convenzione. A tale proposito, e prima ancora che venisse depositata la vostra interrogazione – della quale vi ringrazio, perché ci permette di parlare di un problema che non è presente solo a San Liberato, ma anche in altri punti delle infrastrutture della nostra regione – era già stata convocata per il 13 dicembre prossimo venturo una riunione con ANAS e con il Comune di Narni, presso il mio Assessorato, per verificare una possibilità di soluzione, magari sin da subito, con il coinvolgimento di ANAS, che poi porterebbe, sostanzialmente, alla soluzione del problema. Qualora ci siano notizie in questo senso, avrò modo di informarvi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Ringrazio l'Assessore Chianella per la risposta articolata e l'analisi precisa e puntuale di tutte le verifiche fatte e le proposte avanzate da ANAS. Il problema è molto sentito dal nucleo abitativo che risiede nelle vicinanze della E 45, quindi si auspica una soluzione efficace. Anche se la soglia è superata di poco, di fatto c'è una reale



sofferenza e disagio da parte dei cittadini. Quindi noi confidiamo nella pervicacia e nell'efficacia dell'Assessore nel voler incontrare ANAS e le parti, per trovare una soluzione adeguata nel più breve tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Stiamo aspettando che arrivi la Presidente Marini, quindi saltiamo l'oggetto 138.

Chiamo l'oggetto n. 140.

OGGETTO N. 140 – TUTELA DEI VIAGGIATORI NELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI TRASPORTO PUBBLICO, DALL'UTENZA TRENITALIA A QUELLA DEL MINIMETRÒ – TEMPI, COSTI, MODALITÀ DI INTERVENTO – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1445

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione ci vogliamo occupare dei tanti problemi che hanno i pendolari e i viaggiatori della regione Umbria. In questa interrogazione ci occupiamo di due aspetti: quello della Carta Tutto Treno e quello dei viaggiatori che usufruiscono del Minimetrò.

In un comunicato stampa del 23 febbraio, l'Assessore con delega ai trasporti Giuseppe Chianella dichiarava, dopo aver raggiunto l'accordo con i rappresentanti degli utenti, comitati dei pendolari e Federconsumatori: "Porterò avanti il mio impegno per concludere l'accordo con Trenitalia in merito alla Carta Tutto Treno, riservata ai residenti in Umbria"; ribadisce questo impegno anche il 2 marzo 2017, dicendo che voleva procedere alla commercializzazione della Carta Tutto Treno, così da rispondere in maniera adeguata alle richieste avanzate dai pendolari umbri; "un impegno", ribadisce, "che la Regione si era assunta e che ora viene rispettato".

Però eravamo al 2 marzo 2017 e oggi, a distanza di otto mesi da allora, la situazione sembrerebbe che non sia cambiata e che ancora per la Carta Tutto Treno non sia possibile effettuare questo servizio ulteriore, che consentirebbe a molti pendolari di risparmiare qualche euro per il servizio di cui usufruiscono. Immagino che uno non è pendolare così, pendolare è colui che usufruisce di un servizio perché deve andare a lavorare, non per scopo ludico.

Siccome il contratto di servizio siglato tra la Regione e Trenitalia prevede che la Regione Umbria partecipi alla spesa dei servizi ferroviari regionali con un corrispettivo di circa 37 milioni di euro annui, peraltro, passando all'altro fronte, all'altra problematica dei pendolari del servizio Minimetrò, ci troviamo nella situazione in cui il Comune di Perugia, secondo notizie di stampa, trovandosi in una situazione di grave difficoltà finanziaria, che perdura peraltro da anni, sembrerebbe



che voglia proporre alcune azioni di contenimento, tra cui dismettere le quote detenute nella società Minimetrò, pari circa al 70 per cento, per realizzare qualche flusso di cassa.

Considerato però che il Minimetrò, come anche altre società note, non gode di ottimi risultati, con perdite notevoli, perché ha grandi perdite per la sottoscrizione dei derivati per circa 1,6 milioni di euro, e poi perdite per tutto il resto del servizio, noi volevamo sapere la data certa entro la quale la Regione si impegna, da una parte, a definire il sostegno economico ai pendolari che hanno bisogno della Carta Tutto Treno, comunicando sull'altro fronte come vorrà intervenire per tutelare l'utenza che utilizza il Minimetrò e l'immagine della città di Perugia e anche dell'Umbria, alla luce dei piani di dismissione della Giunta comunale, chiarendo se e come la Regione scongiurerà ulteriori carichi finanziari, diretti e indiretti, da parte di Minimetrò, in considerazione delle enormi uscite finanziarie, testimoniate dal bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Come già ho avuto modo di affermare, la Carta Tutto Treno rappresenta una concessione della Regione dell'Umbria e di poche altre Regioni; rappresenta una partecipazione della Regione, in termini monetari, all'acquisizione di un titolo aggiuntivo rispetto all'abbonamento e viene declinata in modi diversi da regione a regione. Instaurata nel 2009-2010, all'inizio prevedeva una partecipazione con risorse da parte della Regione molto contenuta; nel susseguirsi degli anni, la partecipazione della stessa Regione ha avuto delle impennate, che hanno raggiunto i 500 mila euro nel 2016. Nella sua applicazione, la Regione, all'inizio del 2017, aveva posto un freno, ipotizzando una partecipazione più contenuta.

Questa partecipazione e le sue modalità di applicazione sono state oggetto di accordi sottoscritti dai comitati dei pendolari, con una partecipazione all'interno anche della Consulta dei consumatori, che ha approvato questa decisione pressoché all'unanimità, che è stata assunta per l'anno 2017 e con alcuni elementi in prospettiva per il 2018, con la decisione per il 2018 di introdurre un elemento di equità nell'acquisizione di tale titolo aggiuntivo, che viene sostanzialmente finanziato con denaro pubblico. Sarebbe la prima esperienza di introduzione dell'ISEE. Gli Uffici stanno studiando queste modalità, perché questo strumento abbia un criterio di equità rispetto a una platea indistinta; riteniamo questo un comportamento assolutamente corretto, di fronte all'uso di denaro pubblico. L'accordo del 2017 ha visto l'impegno della Regione, come ripeto, sottoscritto dai pendolari e dalla Consulta dei consumatori, in 390 mila euro, somma completamente assorbita intorno alla metà dell'ottobre 2017. Si rifinanzierà a partire dal 1° gennaio la Carta Tutto Treno, con le stesse modalità e con le stesse quantità di risorse, qualora il lavoro degli Uffici, in concerto con Trenitalia e partecipato dai pendolari e dai consumatori, non abbia



completato il percorso che abbiamo intrapreso e sul quale stiamo lavorando. Questo per quanto riguarda la Carta Tutto Treno.

Per quanto riguarda il Minimetron, onestamente, Consigliera, rimango allibito, innanzitutto perché voi avete fatto esposti o comunque iniziative di carattere politico sulla partecipazione della Regione alle difficoltà di Umbria Mobilità, la quale risulta essere una partecipata dalla Regione; oggi ci chiedereste, o ci chiedete, con questa interpellanza, che la Regione si facesse carico dei problemi di finanza pubblica che ha il Comune di Perugia. Tengo a precisare che la Regione non partecipa direttamente al Minimetron S.p.A., ma partecipa indirettamente, attraverso la sua partecipata Umbria Mobilità. Dico semplicemente che, ovviamente, questa richiesta mi risulta strana, considerando anche che il fondo del TPL, cioè il fondo ordinario nazionale e fondo ordinario regionale dedicato ai trasporti, non può essere utilizzato per ripianare i debiti di un Comune, o di una Pubblica Amministrazione.

Detto questo, rispetto alle questioni più generali, noi abbiamo attivato un tavolo, che faremo entro la metà di dicembre, per verificare tutte le opzioni e le ipotesi che sono state anche all'ordine del giorno in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ringrazio l'Assessore della risposta e preciso che, in merito alla Carta Tutto Treno, ci sembra di aver capito che da 500 mila nel 2017 siete passati a 390 mila, avete finito, quindi rimangono due mesi di buco, quindi è comunque un disservizio per questo periodo. Evidentemente, poteva essere strutturato meglio, come voi dite, se c'era l'ISEE, partire da subito, in modo tale che si coprivano i pendolari più in difficoltà per l'intero anno. Ho piacere che lei si accorga che in questa regione, come negli uffici, si parli di denaro pubblico; mi piacerebbe anche che di ciò si ricordi spesso e volentieri perché, come abbiamo avuto modo di sollevare in diverse occasioni, così non è.

In ogni caso, auspico che si inizi oggi a pensare per tempo a come coprire l'intero anno 2018, magari anche con il sistema che aiuta le persone più in difficoltà, con l'ISEE più basso, però in qualche modo si copra l'intera utenza dei pendolari.

Invece, per quanto riguarda i viaggiatori e i pendolari del Minimetron, credo che forse, evidentemente, non ci siamo spiegati. Mai e poi mai chiederemo alla Regione di intervenire anche in quel progetto con risorse finanziarie.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Una chiosa, una battuta: rispetto ai problemi di Umbria Mobilità, non mi risulta che il Comune di Perugia abbia impegnato un centesimo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta)



PRESIDENTE. Per favore, queste sono considerazioni di ordine personale. Abbiamo esaurito?... No, no, per favore! Consigliere Squarta, per favore! Per favore, sospendo la seduta, se continuate così!

Consigliera Carbonari, la invito a concludere... Per favore!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "Lo avete finanziato per anni!")

PRESIDENTE. Consigliere Squarta, basta, per favore! Per favore!

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria)*.

Concludo io...

PRESIDENTE. Per favore, il tempo a vostra disposizione...

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria)*.

No, dobbiamo concludere sul Minimetrò, mi perdoni.

Noi abbiamo chiesto di salvaguardare l'asset strategico, per la città di Perugia e per l'Umbria, del Minimetrò. Fate come volete, ma salvatelo, salvaguardatelo, perché è un'opera magna, pubblica, fondamentale per questa città.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 141.

OGGETTO N. 141 – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) UMBRIA 2014/2020 – MANCANZA DI CERTEZZE ECONOMICHE PER LE IMPRESE AGRICOLE, MODIFICHE EX POST DEI BANDI, BUROCRAZIA, SOLDI CHE NON ARRIVANO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA PER LA TUTELA DEL SETTORE – Atto numero: 1447

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria)*.

Passiamo a un altro aspetto delle estese *malae gestiones* di questa Regione, quell'aspetto è l'agricoltura, è il Piano di sviluppo rurale 2014-2020, sono le risorse che non arrivano, soprattutto alle piccole e medie imprese agricole, risorse che invece finiscono e fluiscono abbondantemente nelle casse dell'agroindustria. Noi abbiamo le prove con cui possiamo testimoniare che ci sono state quattro imprese che, nell'ultimo anno e mezzo, hanno ricevuto fondi milionari, solo quattro imprese. Dopo quelle imprese, c'è stato il dimezzamento, guarda caso, dei massimali.

Ma ancora più recentemente parliamo della *vexata quaestio* dei bandi che gli Uffici redigono, Assessore, poi riscrivono, poi cancellano unilateralmente, di nuovo



vengono ributtati dinanzi alle imprese agricole e ai loro consulenti, fino a sette volte riscritti. Si può procedere in questo modo? Non mi stupisco che i dirigenti dell'agricoltura vengano finalmente ruotati, questo non è accettabile. Questa regione aveva nel 2010, secondo il censimento generale dell'agricoltura, 36 mila imprese agricole, già diminuite del 30 per cento rispetto al 2000. Alla Camera di Commercio, pur su una base statistica leggermente diversa, sono 16 mila e 722, a fine 2016.

Come le vogliamo aiutare? Come le vogliamo rilanciare? Non si può parlare ovviamente soltanto di tabacco, ma dobbiamo cercare di valorizzare l'intera filiera; per farlo, bisogna evitare quello che è successo l'anno scorso – e mi taccio perché siamo già al secondo minuto – cioè il fatto che si sia annullata per illegittimità, per contrasto al Regolamento europeo, cosa che ha provocato anche un'interrogazione al Parlamento europeo, una determina che già era in deroga ad altre regole.

In buona sostanza, succede questo: si annulla una determina, per la quale alcune imprese agricole avevano già speso fondi propri, o si erano indebitate in banca. Si può fare in questo modo? È accettabile? Non viene minata in questo modo la libertà d'impresa? Dov'è la cultura d'impresa, in questo governo regionale, in questo esecutivo, dov'è il rispetto delle regole?

Quindi, noi chiediamo a voi cosa sia successo con quella determina, più generalmente quante erogazioni mancanti sinora sul PSR 2014-2020 si siano registrate e, in qualche modo, lei ci deve informare sull'incontro che c'è stato con AGEA a Roma, in ottobre, perché poi quelli che contano i fatti. I fatti, a seguito di un PSR 2014-2020 che non riesce a determinare erogazioni significative e piene alle imprese interessate, a fine 2017, i fatti parlano da soli.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Come al solito, il Consigliere regionale pone dei quesiti che avrebbero bisogno di almeno un'ora per dare la risposta. Parto da una considerazione: qui non c'è una Regione che programma, investe e sostiene solo la tabacchicoltura, che come tutte le produzioni ormai compete con i mercati e ha l'agroambiente alla pari delle altre produzioni, ma in questi anni abbiamo lavorato per il Piano regionale zootecnico – e il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 dà priorità e risorse ingenti alla zootecnia – al progetto vino, alla filiera sia lattiero-casearia che a quella cerealicola; stiamo lavorando per rafforzare il settore dell'olio, tanto per affermare che questi sono i cardini importanti della nostra agricoltura, che vede ridimensionare le aziende per un fenomeno naturale.

Nel passato avevamo tante piccole aziende, che facevano fatica anche a meccanizzarsi, a investire e a stare al passo con i tempi; negli ultimi anni, c'è stata non una diminuzione degli ettari delle produzioni, ma semplicemente il mondo agricolo si è riorganizzato, quindi abbiamo aziende che accrescono il loro quantitativo di



superficie e anche di fatturato e, mano a mano, c'è stata una selezione in linea con il livello nazionale.

Non è che lei ha le prove di chi prende le risorse del Piano di sviluppo rurale, per minacciare in giro; semplicemente per il Piano di sviluppo rurale, per essere chiari, gli investimenti vengono fatti aprendo le misure, pubblicando i bandi; fatta l'istruttoria, poi viene pubblicata la graduatoria. Quindi tutte le risorse che prendono le aziende agricole sono consultabili, perché le graduatorie sono pubbliche.

Nel merito, per capacità di spesa, siamo in questo momento la seconda Regione d'Italia, solo il Veneto ha pagato più di noi. Quindi siamo al secondo posto, abbiamo già pagato 163 milioni di euro, che corrispondono quasi al 20 per cento del Piano di sviluppo rurale; evidentemente, se c'è una performance di questo tipo, avremo anche qualche punta di criticità, ma vuol dire che le cose stanno andando avanti in modo positivo.

È vero, c'è un 5-6 per cento di aziende che lamentano dei ritardi, per quanto riguarda le domande a superficie del 2015. Erano, mi pare, 5.608 quelle presentate, appunto le domande a superficie, 5.292 per 16 milioni e 700 mila euro pagati; per le altre, che hanno delle anomalie, gli Uffici sono in attesa che nel portale Sian si aprano le procedure, per fare le istruttorie, sapendo che in questo caso ci sono delle modifiche perché, evidentemente, c'è qualche dato da correggere.

Per quanto riguarda 2016 e 2017, sono 17 mila le domande a superficie presentate, 14 mila quelle pagate, per 67 milioni di euro; anche in questo caso, per il pacchetto delle domande non pagate, che sarebbero appunto circa 3 mila, con AGEA abbiamo concordato i tempi di rientro e, non appena AGEA avrà finito di metterci a disposizione tutte le procedure, andremo a recuperare anche questo ritardo, che non è degli Uffici regionali, ma deriva dal fatto che, ad inizio programmazione, AGEA e Sian hanno modificato i sistemi e quindi, finché non ce li mettono a disposizione, non possiamo intervenire con l'istruttoria.

Per quanto riguarda le modifiche ex post, i regolamenti comunitari – e non quelli regionali – affermano che, quando si presenta una domanda, gli investimenti, per essere certi, vanno fatti dopo che la domanda è stata finanziata. Chi investe prima che la domanda sia finanziata, lo fa a suo rischio e pericolo di non prendere i soldi, proprio perché c'è differenza tra domanda ammissibile e domanda finanziata, anche perché l'Europa concorre a dare una mano a chi fa investimenti, per garantire la libera concorrenza, non dà i soldi a prescindere a chi ha investito nel tempo.

In questo caso, la determina che in autotutela ha superato una determina precedente va a toccare un altro punto, cioè le domande ritenute non ammissibili o irricevibili, rispetto alle quali era stato dichiarato, in un primo tempo, con determina, che potevano essere recuperate per l'eleggibilità anche quelle; poi, la clausola di salvaguardia prevedeva che, in corso d'opera, i criteri sarebbero stati aggiustati, perché all'inizio siamo stati la prima Regione ad aprire i bandi, in assenza di indicazioni e di criteri che provenivano da parte di AGEA; la prima Regione ad aprire i bandi vuol dire anche la prima Regione ad aver dato risposte, intanto, per 50 milioni



di euro alle aziende dalla 4.1.1. Questo ha significato che, nel prosieguo, abbiamo corretto alcune cose.

Però, per essere chiari, visto che lei mette in discussione la libertà d'impresa, le domande presentate alla misura 4.1.1 erano 427; di queste 427, 392 sono state ritenute ammissibili per 103 milioni di euro; delle rimanenti domande non ammissibili o irricevibili solo 24 hanno sostenuto spese per investimenti, prima di conoscere l'esito della domanda; di queste 24, 13 comunque avranno la possibilità di partecipare al bando ancora aperto fino al 15 dicembre. Per le rimanenti 11 domande, per un importo di 400 mila euro, naturalmente vale il principio che, laddove non c'è l'ammissibilità della domanda, è una scelta individuale; forse anche i nostri tecnici dovrebbero collaborare maggiormente nell'affermare che la sicurezza e la garanzia dei finanziamenti c'è solo nel momento in cui la graduatoria è stata finanziata e le domande sono state dichiarate ammissibili. Questo non ci esclude di fare tutto il possibile per dare una mano alle nostre imprese, ma parliamo di questi numeri, a fronte di circa 900 milioni di euro e di pagamenti fatti per 167 milioni di euro, fin qui.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica. Velocemente, perché con i tempi siamo veramente fuori.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

A me pare che ci sia il rischio del fallimento e della bancarotta del settore primario in Umbria e che quella che lei chiama riorganizzazione del settore sia, invece, una drammatica dinamica di chiusure, che investe piccole e medie imprese. Lei sostiene che siamo stati la prima Regione ad aprire i bandi. No, avevamo le elezioni regionali, in quell'anno, e questo, purtroppo, a mio parere, ha determinato tutta questa selva di revisioni dei testi di bandi di gara, che in qualche modo non è stata superata. Devo anche dire a riguardo che ci sono innumerevoli lettere ufficiali, ce le ho qua, da parte della Federazione regionale dei dottori agronomi, da parte di Confagricoltura, da parte di numerosi soggetti, che si lamentano di questa *mala gestio*.

Allora, noi cosa abbiamo chiesto? Abbiamo chiesto l'intervento della nostra parlamentare europea, Laura Agea, tra l'altro sua concittadina, e abbiamo chiesto che ci sia un audit, una verifica in loco da parte dell'Unione europea rispetto a questa gestione, che è quantomeno caotica. Non si può nemmeno pensare di dimezzare i massimali assicurati precedentemente, portando avanti una clausola di salvaguardia. Consideriamo questo modo di fare davvero inaccettabile, a detrimento della libertà d'impresa. Gli imprenditori, in Italia, sono davvero degli eroi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 128, che abbiamo saltato in precedenza.



OGGETTO N. 128 – CRITICITÀ RISCONTRATE PRESSO L'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA STELLA DI ORVIETO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1414

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Considerato che, presso l'Ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto, gli utenti lamentano tempi di attesa eccessivi per le prestazioni sanitarie, quali, a titolo esemplificativo: circa due anni per un ecocardiogramma, nove mesi per una visita senologica, un anno per una visita oculistica, un anno per un ecodoppler agli arti inferiori, dieci mesi per una mammografia, un anno per una colonscopia, diciotto mesi per una visita odontoiatrica; preso atto che oggi risultano chiuse le prenotazioni per le visite fisiatriche e per le visite pneumologiche e per effettuare le prove allergiche; considerato che presso il nosocomio orvietano manca un'unità di terapia intensiva cardiologica e uno *Stroke Unit*; considerato altresì che i reparti di cardiologia, chirurgia, urologia e Pronto Soccorso presentano delle carenze di personale sanitario e che non sono stati nominati i primati di oculistica e di ginecologia; ricordato che nel reparto di terapia intensiva risultano posti letto inutilizzati, a quanto sembra, per mancanza di infermieri; considerato pertanto che molti pazienti del territorio orvietano, a causa delle lunghe liste di attesa e delle carenze organizzate sopra ricordate, sono costretti a spostarsi presso gli ospedali di Terni e Foligno; si interroga la Giunta regionale per sapere quali azioni intenda adottare per eliminare le molteplici criticità evidenziate in narrativa, relative all'Ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

I numeri citati dagli interroganti e letti ora in Aula dal Consigliere Fiorini sono numeri abbastanza fantasiosi, che non rispondono alla verità dei fatti, e anche le fattispecie che sono rappresentate. Mi spiego meglio.

Il presidio ospedaliero di Orvieto è e resterà il presidio ospedaliero della rete di emergenza/urgenza regionale. Secondo la programmazione della rete ospedaliera assunta dalla Giunta regionale con delibera n. 212/2016, è prevista e si sta dando esecuzione all'apertura dell'Utic e dello *Stroke Unit* di primo livello.

Per quanto riguarda l'Utic, le dotazioni di professionisti cardiologici sono attualmente in corso, manca di fatto una sola unità, ne mancherebbero due, ma una entrerà in forza il 1° gennaio 2018 e un'altra non appena completata la procedura di concorso in atto. Nella *Stroke Unit* citata già sono state assunte le tre unità infermieristiche e i due



operatori socio-sanitari, manca solo il logopedista, ma anche questa assunzione verrà completata entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda la chirurgia, non si ravvisano carenze, in quanto tutta la dotazione organica è perfettamente coperta.

Per quanto attiene al Pronto Soccorso, la dotazione prevista per il presidio ospedaliero è di 12 unità, ne sono attualmente presenti in servizio 11 e per l'unità mancante si sta facendo ricorso a una graduatoria e a un avviso già effettuato.

Per quanto attiene infine alle prenotazioni di visite fisiatriche, pneumologiche e alle prove allergiche, non sono mai state né chiuse, né sospese. In particolare, per quanto riguarda le visite fisiatriche, le posso confermare che già oggi stesso il primo appuntamento disponibile è l'11 gennaio 2018.

Quindi, sono tutti numeri che certificano quell'attenzione che è stata data al presidio ospedaliero. Per quanto riguarda la struttura complessa del primario di Pronto Soccorso, è in atto la procedura di selezione. Per quanto riguarda l'oculistica, avendo il professionista vinto la procedura presso l'Azienda ospedaliera di Terni e avendo preso servizio solo in data 1° luglio 2017, dobbiamo attendere i sei mesi per bandire, da regolamento, da legge, un'ulteriore procedura concorsuale.

Per quanto riguarda i tempi che sono stati citati nell'interrogazione, per quanto attiene a tutte le visite e a tutte le attività incluse nei RAO, nelle diverse tempistiche – RAO tre giorni, RAO dieci giorni o RAO sessanta giorni, che è la tempistica in base alla presunta gravità – rispettiamo puntualmente tutta la tempistica, è a disposizione anche del Consigliere, se vuole; i giorni di attesa ufficiali sono di gran lunga inferiori a quelli rappresentati.

Io credo che serva un senso di responsabilità da parte di tutti noi nel raccontare e nel rappresentare i dati effettivi. I dati che sono stati rappresentati nell'interrogazione e sono stati oggi letti a gran voce non rappresentano assolutamente la verità. Detto questo, abbiamo la necessità di migliorare ancora, di intervenire in particolare non per le prestazioni incluse nei RAO, ma per le attività che sono fuori RAO e che sono non monitorate; sappiamo bene che il non RAO va garantito nei sessanta giorni per l'accertamento diagnostico e nei trenta giorni per la visita, e lì ci può esserci qualche criticità, ma c'è in tutto il sistema regionale e, direi, in tutto il sistema nazionale.

Proprio oggi le rappresento che c'è stata una riunione da parte del professionista che si è inventato i RAO e che proprio oggi ha certificato che il modello umbro, indubbiamente, come qualsiasi cosa, è migliorabile, perfettibile, ma è una situazione di assoluta positività, in un contesto, non ce lo dimentichiamo, estremamente difficile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sarò breve. Assessore, oggi sarò presente, se non erro, al Consiglio comunale aperto ad Orvieto; i numeri che lei ha dato, rispetto ai miei, che dice essere fantasiosi, spero



che li ripeta anche oggi in Consiglio comunale ad Orvieto, davanti ai cittadini, Consiglio cui sarà presente anche la Presidente Marini; poi, però, se qualche cittadino le urla contro, non scappi, ma risponda perché, secondo me, quello che lei ha detto è fantascienza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

A questo punto è rimasto sospeso l'oggetto n. 138. Però ci eravamo presi un impegno con la Consigliera Carbonari, relativamente a un'interrogazione che era già stata illustrata in Aula, qualche seduta fa, la scorsa o due sedute fa, relativa ai consorzi, per la quale c'è stato un accordo per cui oggi l'Assessore Bartolini darà la risposta rispetto a quell'interrogazione che era già stata illustrata. Per cui direi di procedere con la risposta da parte dell'Assessore, prego.

OGGETTO N. 127 – GRAVE CRISI E LIQUIDAZIONE DEI CONSORZI TNS E CRESCENDO – ATTUALE STATO DELLE AZIONI DI RESPONSABILITÀ VERSO GLI EX AMMINISTRATORI – ESPOSIZIONE ULTERIORE DELLA REGIONE UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1412

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Assessore Bartolini, prego. Abbiamo già ascoltato l'interrogazione.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Riassumiamo il tema, molto brevemente: si chiedeva se sono state intraprese e concluse azioni di responsabilità e come Sviluppo Umbria ha gestito le perdite derivanti dalla liquidazione dei due consorzi TNS e Crescendo.

Ho ricevuto una nota da Sviluppo Umbria, che leggo: "In riferimento alle azioni di responsabilità, va sottolineato che per il consorzio TNS si è conclusa la fase di approfondimento dei professionisti, appositamente incaricati di analizzare le singole fattispecie di responsabilità, come richiesto da Sviluppo Umbria e dalla medesima assemblea del consorzio. Sono stati notificati gli atti di citazione, presentati congiuntamente, per un importo complessivo di 10 milioni, 297 mila e 361 euro. La prima udienza è stata fissata dal Tribunale competente per il 7 febbraio 2018.

Per quanto invece riguarda il consorzio Crescendo, il gruppo di professionisti incaricati rilascerà la relazione di approfondimento dei profili di responsabilità entro il mese di dicembre 2017. Pertanto, le eventuali citazioni saranno inviate dopo la presentazione di tale documento e approfondimento istruttorio.

In merito alla perdita in capo a Sviluppo Umbria, si precisa che le quote consortili versate da Sviluppo Umbria per i due consorzi TNS e Crescendo sono rispettivamente di euro 464.811,20 euro e di 216.493,58 euro e sono state completamente svalutate nel bilancio 2014, esercizio immediatamente successivo alla messa in liquidazione dei



consorzi medesimi, avvenuta nel dicembre 2013, all'interno del piano di risanamento condotto dagli organi dell'agenzia regionale".

Rispetto anche ai colloqui avuti per le vie brevi, al momento non sono intervenute pronunce da parte degli organi giudiziari competenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

Non so se il Consigliere Carbonari vuole intervenire.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Certo che sì. Intervengo perché il fatto che da poco sono stati notificati per il TNS degli atti, mentre ancora non sono stati notificati per Crescendo, mi lascia abbastanza perplessa. Questa storia non è di qualche mese fa, ma la storia della presunta *mala gestio* di questi due consorzi va avanti da qualche anno, mi sembra strano che dei professionisti ci abbiano messo tutto questo tempo per valutare se ci sono i profili, quando dalla lettura dei verbali, del bilancio di liquidazione e di tanti atti che sono stati posti in essere è chiara questa presunta *mala gestio*. Quindi, che ci abbiano messo due anni per capire se procedere o meno, lo ritengo alquanto anomalo. Non vorrei che il gioco fosse che tanto speriamo che alla fine vadano in prescrizione, perché questa sarà la storia.

Finisco. Quando ci avete detto che noi non pensiamo ai soldi pubblici, Assessore, le dico che chi non valuta con attenzione determinate scelte non siamo certo noi, intanto perché non abbiamo amministrato, ma sicuramente voi, perché la storia dei consorzi è una storia scandalosa! Avete deciso una liquidazione conservativa, non esiste in tutta Italia quello che vi siete inventati! Tutt'oggi al Consorzio Crescendo ci sono 100 mila euro spesi per il personale, quando il consorzio è fermo! 100 mila euro, a carico di chi? Dei contribuenti umbri. Allora, vorrei sapere quando ve la finite! Grazie.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Solo una cosa: naturalmente, la prescrizione è stata interrotta, quindi non ci sono problemi di prescrizione. Ripeto, a dicembre verranno decise le opportune azioni su Crescendo.

PRESIDENTE. A questo punto è rimasta un'ultima interrogazione del Consigliere De Vincenzi. Propongo cinque minuti di pausa, perché la Presidente Marini ci aveva assicurato che sarebbe arrivata nel giro di qualche minuto. Siamo d'accordo? Deve rispondere la Presidente Marini e non posso passare alla sessione ordinaria del nostro Consiglio, per poi riprendere questa. Quindi, cinque minuti di sospensione, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.54 e riprende alle ore 12.01.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi



PRESIDENTE. Riprendiamo con l'ultima question time in calendario. Prego di fare un po' di silenzio.

OGGETTO N. 138 – SCHEMA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA REGIONE UMBRIA, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE, IL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E L'ASSOCIAZIONE OMPHALOS, PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO OMOFOBICO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN ORDINE ALLA MODIFICA DELLO SCHEMA DI ACCORDO MEDESIMO, AL FINE DI ELIMINARE LE CONTRADDIZIONI TRA IL CONTENUTO DELLO STESSO E L'ART. 6 DELLA L.R. 11/04/2017, N. 3 – Atto numero: 1438

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Marini.

Stiamo parlando della legge regionale n. 3 di quest'anno. Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1321 del 13 novembre scorso, con la quale è stato approvato lo schema di accordo di collaborazione fra la Regione Umbria, l'Università degli Studi di Perugia, l'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria, il Garante dei minori e dell'infanzia e l'Associazione Omphalos, per la realizzazione di attività di analisi, studio, ricerca, formazione e sperimentazione, finalizzata alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo omofobico; preso atto che nel predetto accordo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge regionale citata, è previsto che l'Associazione Omphalos dovrà supportare alla predisposizione delle linee generali e dei contenuti del progetto, con la supervisione del Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della formazione, e dovrà anche attivarsi per collaborare al coordinamento fra i diversi soggetti, individuare i volontari, partecipare alle attività di formazione rivolte al personale scolastico e agli operatori socioeducativi, collaborare alla stesura e diffusione di materiale informativo, collaborare nei contatti con gli organi di stampa; visto l'articolo 6 della legge citata, che recita espressamente che: "Le aziende Unità sanitarie locali e i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari operano con proprio personale, promuovono e assicurano adeguati interventi di formazione, consulenza e sostegno, per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di accettare ed esprimere il proprio orientamento sessuale e l'identità di genere"; al comma 2 prevede che: "Gli interventi di cui al comma 1 sono promossi nel rispetto dell'articolo 30 della Costituzione, in particolare nei confronti dei genitori, per aiutarli a esercitare il loro ruolo di educatori, ma soprattutto che per queste finalità di cui ai commi 1 e 2, nonché per promuovere iniziative di elevato rilievo



sociale sui temi della discriminazione e per individuare reti di solidarietà, i soggetti indicati attivano forme di collaborazione rese a titolo gratuito con le associazioni che operano in materia di contrasto alle discriminazioni e alle violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere"; considerato che le attività che dovrà svolgere l'Associazione Omphalos non sembrano rientrare tra quelle previste nell'articolo 6 della legge regionale in argomento e che, parimenti, la Regione non sembrerebbe essere titolata ad attivare direttamente collaborazioni su tali temi con le associazioni che operano in materia di contrasto delle discriminazioni e alle violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, interroghiamo la Giunta per conoscere se è intenzione di provvedere alla modifica dello schema di accordo di collaborazione indicato in narrativa, al fine di eliminare le contraddizioni tra il contenuto dello stesso articolo 6 della legge regionale e quanto indicato in accordo e in delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

La delibera della Giunta regionale è stata adottata; soprattutto vorrei richiamare qui, invece, l'interesse all'oggetto della delibera, che mi sembra più sostanziale, quello di definire un accordo con l'Università degli Studi di Perugia, al fine di elaborare un disegno di ricerca volto a conoscere in maniera approfondita e scientifica il fenomeno del bullismo omofobico nelle scuole dell'Umbria, con una raccolta dei dati, un monitoraggio del fenomeno, anche al fine di assumere azioni e politiche che contrastino questo fenomeno, gravemente lesivo della condizione e della formazione di studenti delle scuole umbre che ne sono affetti.

Il coinvolgimento dell'Associazione Omphalos, insieme all'Università degli Studi di Perugia, l'Ufficio scolastico regionale, Ufficio del Garante per l'infanzia e alla Giunta regionale, nasce dal fatto che l'Associazione Omphalos è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, che opera da 25 anni nel territorio regionale, che ha come sue finalità, nello Statuto, la promozione dei diritti umani e dei diritti civili, in particolare volti alla rimozione delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e che, peraltro, non è la prima volta che la Giunta regionale stipula convenzioni anche con soggetti e associazioni della promozione sociale sui diritti, che sono portatori anche di interessi in base ai loro statuti, contro altre forme di discriminazione di cui la società è affetta.

La legge 241/90, all'articolo 11, prevede che le Amministrazioni pubbliche, tra queste anche le Regioni, possano stipulare accordi per disciplinare lo svolgimento, in collaborazione, di attività di interesse comune, sia con altre pubbliche amministrazioni, sia con privati e con il privato sociale, com'è il caso delle associazioni senza scopo di lucro. Peraltro la legge regionale 3, all'articolo 9, prevede espressamente, Consigliere, che la Regione possa promuovere protocolli d'intesa e altre collaborazioni con Istituzioni locali e territoriali, per contrastare la



discriminazione e la violazione in ragione dell'orientamento sessuale, e può stipulare accordi di collaborazione resi a titolo gratuito con le associazioni che operano in materia di contrasto delle discriminazioni. Quindi, dopo l'articolo 6, se scorre la legge, c'è l'articolo 9 che lo prevede espressamente, bastava leggere anche l'articolo 9; so che la legge le fa venir il male di stomaco, però ora è una legge e l'applichiamo. All'articolo 9 prevede espressamente questo.

Nel merito, realizzeremo questa ricerca, che consideriamo molto seria, perché il tema del bullismo in generale e di quello omofobico in particolare è un tema delicatissimo, che investe tantissimi ragazzi e ragazze, anche nelle scuole di questa regione, che coinvolge le famiglie e gli operatori scolastici; quindi crediamo che sia serio uno studio scientifico affidato alla nostra Università, che ci fornirà anche dati più oggettivi e di merito.

Confermo, inoltre, che Omphalos quindi ha i requisiti dell'articolo 9, che opera sul campo e ha dato un contributo sostanziale, in questi 25 anni di attività nella città di Perugia e nella regione Umbria, a garantire la rimozione delle discriminazioni; risponde con il suo Statuto agli obiettivi e alle finalità previste dalla legge regionale n. 3/2017. Teniamo a precisare che la partecipazione di Omphalos all'accordo è a titolo gratuito, che le regolazioni economiche riguarderanno esclusivamente il contributo che la Regione darà alla Università degli Studi per la realizzazione della ricerca scientifica e che le funzioni decisionali spettano solo al livello istituzionale, quindi alla Regione, che è la titolare e la beneficiaria dello studio che verrà realizzato, mentre l'Associazione Omphalos, che ringrazio per questo supporto, contribuisce a titolo meramente partecipativo e di supporto, anche con l'esperienza tecnica che su questo ha maturato nel corso degli anni.

La delibera regionale, che è perfettamente in vigore, risponde ai requisiti della legge 3 e soprattutto della legge 241.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Io leggo soltanto quello che dice il documento istruttorio, dice che tutti i soggetti forniranno il proprio apporto di competenza a titolo gratuito; dopodiché vado a leggere l'accordo e scopro che l'accordo prevede una spesa di 40 mila euro, che questi 40 mila euro saranno gestiti dall'Università per compensi, per prestazioni, per personale interno, quindi andremo a pagare personale interno dell'Università ed eventuali consulenze esterne, oltre ai rimborsi spese del personale impiegato nella rilevazione, per rimborsi gettoni e attività di formazione, stimabili per 12 mila euro. Leggo che ci sarà un assegno di ricerca sul tema di 24 mila euro, materiale di consumo e spese per forniture di servizi per 3 mila euro, andremo a pagare le pubblicazioni e partecipazioni a convegni per 4 mila euro.

Volevo ricordare che, all'atto dell'istruttoria della legge, io posi il problema della conoscenza del fenomeno, prima di legiferare, perché questo ci avrebbe aiutato a



legiferare in maniera più attenta. Adesso scopriamo che si è voluto approvare una legge e oggi andiamo a studiare il fenomeno, perché non sappiamo su cosa abbiamo legiferato. Nella legge non si parla di sperimentazione, andiamo a fare sperimentazione; saranno contenti anche i genitori di quei figli che si troveranno imbrigliati nell'attività di ricerca, perché è previsto dall'accordo che, praticamente, l'Università procederà a fare sperimentazione sulle cavie umane, perché questo è dato leggere dagli atti.

Il mal di stomaco io non ce l'avevo, forse ce l'avrà avuto lei, Presidente, per come ho potuto vedere dalla grinta con la quale ha risposto, credo che ce l'avranno di più i suoi elettori e soprattutto tutti gli altri cittadini che non l'hanno votata, vedendo come vengono sperperati i soldi in questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Concluso il Question Time, procediamo con la seduta ordinaria e passiamo all'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **21 novembre 2017**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Rometti e del Consigliere Mancini.

Comunico inoltre che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 234 del 10 ottobre 2017, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8 - comma 1 - della legge regionale 17 agosto 2016, n. 10 (Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e alla legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese – modificazioni ed integrazioni di leggi regionali); ha dichiarato, altresì, la cessazione della materia del contendere relativamente alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 7 - comma 1 - della medesima legge regionale n. 10 del 2016.

Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori, ricordo che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso, ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del Regolamento



interno, di iscrivere all'ordine del giorno tre mozioni con richiesta di trattazione urgente, che sono arrivate sul tema della salvaguardia dello stabilimento dell'AST. Sono rispettivamente gli atti firmati dal Consigliere Chiacchieroni, dal Consigliere Nevi e dal Consigliere Liberati, che procederemo a trattare in maniera congiunta ai sensi dell'articolo 99, comma 1, del nostro Regolamento.

Prima della conclusione del dibattito, qualora i Consiglieri valuteranno la possibilità di presentare un testo condiviso, depositando eventualmente un emendamento interamente sostitutivo, potremo procedere in questa direzione. Questo atto, però, lo inseriamo successivamente all'oggetto n. 5 del nostro ordine del giorno, che iniziamo a trattare; pardon, si tratta dell'oggetto n. 3. Lo inseriamo dopo l'oggetto n. 3, prima di passare alle mozioni.

OGGETTO N. 3 – LINEE GUIDA STRATEGICHE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE (LGS) IN RIFERIMENTO ALLA LEGISLATURA REGIONALE 2015/2020 - ART. 3 - COMMA 1 - DELLA L.R. 29/04/2014, N. 9 (NORME IN MATERIA DI SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E RIORDINO DELLA FILIERA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 1022 e 1022/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 155 del 20/02/2017

PRESIDENTE. Su questo tema abbiamo la relazione del Presidente della I Commissione, Consigliere Andrea Smacchi. Prego, Consigliere.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Le chiedo soltanto se è possibile avere in Aula l'Assessore Bartolini, non so se è in zona, perché ha la delega su questo punto, l'ha seguita.

PRESIDENTE. Sta rientrando.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Prima di iniziare, aspettiamo il rientro dell'Assessore, ma proprio per rispetto a lei, Assessore, che ha seguito questa materia, in Commissione l'ha presentata e l'ha approfondita; di fatto, credo che la sua presenza sia fondamentale.

La legge regionale n. 9/2014 prevede l'Agenzia digitale dell'Umbria, in una logica di piattaforma pubblica per l'innovazione, attraverso una convinta mobilitazione sinergica di tutto il partenariato economico e sociale, Università, scuole, imprese, associazioni, con l'attivazione di loro iniziative che sfruttino quelle regionali, che sono declinate nel Piano digitale regionale triennale, con il fine di far fare alla nostra



regione un vero e proprio avanzamento strutturale da qui al 2020, sfruttando le opportunità offerte dall'era digitale.

L'innovazione digitale è stata accompagnata in modo sempre più evidente da provvedimenti normativi che ne hanno stimolato l'adozione. Negli ultimi anni, il Paese ha raggiunto traguardi importanti in tema di innovazione digitale. Nel settore pubblico, in particolare, si è assistito al crescente incremento dell'utilizzo della posta elettronica certificata, divenuta ormai obbligatoria per professionisti, imprese ed enti pubblici, all'introduzione dell'atto pubblico informatico, all'avvio del processo civile telematico e all'avvento della fatturazione elettronica per la Pubblica Amministrazione.

Come tutti sappiamo, il varco nel mondo della digitalizzazione è stato aperto dal Codice dell'amministrazione digitale, in forza del quale può dirsi raggiunta l'equiparazione tra documento cartaceo e documento informatico, tra firma olografa (su documento cartaceo) e, a seconda dei casi, firma elettronica avanzata, qualificata o digitale. La digitalizzazione rappresenta oggi una delle linee di azione più significative per la riduzione della spesa pubblica e privata, con positive ricadute in tema di efficienza, semplificazione e salvaguardia dell'ambiente.

La Pubblica Amministrazione ha attivato un percorso di cambiamento importante, ma siamo tutti consapevoli del fatto che, per affrontare un cambiamento così grande, non tutti gli strumenti necessari sono in mano all'Amministrazione regionale o al complesso delle pubbliche amministrazioni. È quindi necessario per i diversi soggetti coinvolti prendere parte e comprendere appieno tali processi, per poterli adattare al meglio alle diverse realtà.

L'atto oggi in discussione, cari colleghi, è stato oggetto di approfondimenti e di approfonditi lavori in I Commissione, alla presenza dell'Assessore Bartolini, al termine della quale è stato approvato a maggioranza in data 13 settembre 2017.

Per lo sviluppo della società di informazione, nel periodo 2014-2017 la nostra Regione ha investito complessivamente circa 31 milioni di euro, incrementando gli investimenti per l'Agenda digitale di altri 21 milioni.

L'Agenda digitale dell'Umbria persegue la crescita socio-economica della Regione attraverso tre chiavi, per il futuro: servizi disegnati intorno alle esigenze dei cittadini, cambiamento tecnologico e organizzativo, apertura alla collaborazione e al cambiamento; chiavi che mirano a unire pubblico e privato, attivando azioni che puntano a realizzare cinque missioni: capitale umano e uso di Internet, imprese ed integrazione delle tecnologie digitali, territorio smart e qualità della vita, servizi pubblici digitali, compresa la salute elettronica, connettività per la banda ultra larga.

La prima di queste cinque missioni, che abbiamo definito "capitale umano e uso di Internet", mira a sviluppare cultura e competenze digitali diffuse, stimolando la domanda digitale e rinforzando i processi di inclusione nella società digitale; l'obiettivo è assistere cittadini e imprese nel loro dialogo e nel rapporto digitale con la Pubblica Amministrazione e le scuole.

La seconda missione, "imprese e integrazione delle tecnologie digitali", punta invece all'innovazione dei mercati, prodotti e processi per competere nell'era digitale; tra gli



obiettivi della missione possiamo citare: Monteluce, come quartiere digitale; sostegno a piccole e medie imprese, startup innovative ad alta intensità di conoscenza, turismo, commercio e patrimonio culturale, abilitato dal digitale e fruibile via app, la formazione professionale su digitale per l'occupazione dei giovani, e l'inserimento dei disoccupati e dei "neet", persone che non studiano e non lavorano.

La terza missione, "territorio smart e qualità della vita", vuole accrescere la qualità della vita, come detto, il benessere delle persone e l'intelligenza diffusa nel territorio con il digitale, attraverso il processo "smart cities", sviluppando sistemi territoriali intelligenti, che abbiano un processo continuo d'integrazione di servizi pubblici e privati, per parcheggi, trasporti, luoghi, cultura eccetera.

La quarta missione è relativa ai servizi pubblici digitali e punta a ridisegnare i servizi pubblici, facendo evolvere le infrastrutture immateriali di tutta la Pubblica Amministrazione umbra e offrendo servizi pubblici a cittadini e imprese, fruibili in modo tempestivo ed efficiente, ovvero a portata di app.

Un esempio tra i tanti riguarda l'implementazione della sanità digitale, attraverso la creazione di un'infrastruttura in grado di offrire nuovi servizi, come ad esempio: facilitazione per i cittadini che devono prenotare gli esami, pagamento online ed ritiro dei referti via internet, numero civico per prenotazioni e disdette di visite ed esami. È invece ancora in fase di sperimentazione il fascicolo sanitario, per il quale è stato necessario approfondire alcune questioni legate alla tutela della privacy, che conterrà le informazioni base del cittadino raccolte dai medici di famiglia e anche i referti di laboratorio delle ASL.

Inoltre, nel settore delle politiche per il lavoro, sia come risorse finanziarie che come individuazione di standard omogenei da garantire in tutto il Paese, ci sono stati interventi nei Centri per l'impiego, con l'attivazione del Portale "Lavoro per te", al fine di offrire servizi online ai cittadini, senza la necessità di recarsi fisicamente ai Centri per l'impiego. Nel portale ci sono servizi per il lavoro rivolti a cittadini e imprese, che possono inserire offerte di lavoro e una propria vetrina aziendale. Il lavoro di aggiornamento in atto porterà all'introduzione di nuove funzionalità online, valutazione delle proprie competenze, offerte dei corsi di formazione, servizi di supporto alle fasce deboli e servizi di inclusione attiva, compreso il servizio di messaggistica, che avvertirà di nuove offerte di lavoro coerenti con la propria ricerca.

La quinta missione, ultima, è denominata "connettività per la banda ultra larga"; con questa si vuole assicurare all'Umbria l'accesso alla banda ultra larga, utilizzabile sia dal sistema pubblico che da quello privato. Per la banda ultra larga, colleghi, dopo i 46 milioni investiti nella scorsa legislatura, ne sono previsti altri 56 per il quinquennio 2015-2020. Le risorse provengono per oltre la metà del totale da fondi europei (FESR) e per la restante parte da risorse regionali. L'obiettivo della missione sarà raggiungere la banda ultra larga a 30 megabit/secondo per tutti e 100 megabyte per il 70 per cento delle abitazioni, in particolare per ospedali, scuole, pubbliche amministrazioni, zone artigianali e industriali.

In conclusione, siamo tutti consapevoli che il digitale rappresenta l'ingrediente base dell'innovazione in ogni settore in cui si sviluppano le politiche regionali e non un



settore di intervento a se stante. È con questa consapevolezza che la nostra Regione ha effettuato a questo scopo un investimento importante, circa 100 milioni di euro complessivi, per l'Agenda digitale, per la banda ultra larga e per tutta quella serie di progetti volti allo sviluppo e all'innovazione dell'Umbria. Dovremmo tutti sforzarci, colleghi, di guardare oltre le barriere, poiché spesso sono costruite proprio da coloro che in realtà non desiderano questi cambiamenti, perché potrebbero mettere a repentaglio posizioni di rendita consolidate da anni.

L'innovazione tecnologica, dunque, è per sua natura cambiamento, richiede uno sforzo collettivo e, come tutti sappiamo, per toccare con mano gli effetti dei grandi cambiamenti c'è bisogno di tempo.

Il momento che stiamo vivendo verrà forse ricordato come uno dei periodi in cui le innovazioni tecnologiche hanno maggiormente impattato sull'economia, oltre che sulla società. L'impegno che tutti noi dobbiamo assumerci è quello di partecipare attivamente a questo cambiamento, per coglierne i benefici e le opportunità, senza trincerarsi dietro falsi miti o fragili barriere destinate inesorabilmente a sgretolarsi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. La parola adesso va al Consigliere Nevi, per la relazione di minoranza. Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Noi ci asterremo su questo atto, anche se è un atto importante, ma avevamo auspicato un'attenzione maggiore ai temi della sussidiarietà orizzontale, che anche in questo settore sono temi sui quali ci confrontiamo da qualche tempo a questa parte.

Abbiamo tenuto questa posizione anche in Commissione, anche sulla base della nota che ci è arrivata dalle associazioni di categoria più rappresentative, Assintel, Confcommercio, Cna e Confindustria, che ci hanno scritto una lettera in cui sono contenute delle osservazioni a nostro avviso molto precise e puntuali; pur, come fanno al solito, condividendo a grandi linee il documento – d'altronde lo facciamo anche noi – però sottolineano una serie di questioni che sono invece molto importanti e molto serie e che, a mio avviso, andrebbero tenute in considerazione, soprattutto nella fase attuativa e nella fase applicativa di questo documento, tutti i giorni.

Loro sottolineano nella nostra linea che c'è stata finora, vediamo se cambierà nel prossimo futuro, un'impostazione quasi esclusivamente orientata sul pubblico, sulla primazia del pubblico. C'è in particolare il punto 3 che interviene su questo. C'è la necessità di costruire, invece, a nostro avviso, una maggiore sinergia con gli attori del sistema, anche per evitare duplicazioni, evitare di fare cose che possono fare meglio i privati, a costi inferiori addirittura, nell'ottica dell'applicazione – lo stiamo dicendo anche per quanto riguarda il tema del lavoro – del principio di sussidiarietà orizzontale, il che significa per noi che il pubblico non deve fare ciò che può fare meglio il privato, a costi inferiori, con una qualità spesso maggiore. Il pubblico, invece, deve più fare il ruolo di controllo, questo sì che è veramente fondamentale, e



fare in modo che si rispettino i patti. Questo tornerà anche in discussione relativamente al tema delle acciaierie. Cioè, secondo noi, questa Regione fa poco controllo, il privato va controllato e va indirizzato a seconda delle esigenze pubbliche o pubblicistiche, in senso più tecnico, va però controllato rispetto agli impegni che si prendono. È necessario che ci sia in questo settore, in particolare, una partnership più forte fra sistema pubblico e sistema privato, un po' in discontinuità con il passato.

Le associazioni di categoria più rappresentative ci dicono, appunto, che ancora c'è un modo di programmare e di costruire progetti un po' a compartimenti stagni, invece noi dovremmo forse cogliere l'occasione di un mondo che cambia rapidamente, anche grazie alle tecnologie digitali, per fare in modo che, ferma restando la distinzione tra ruolo pubblico e ruolo privato – ci mancherebbe altro – però si costruisca un'alleanza virtuosa, che consenta soprattutto alla nostra Pubblica Amministrazione e ai cittadini di usufruire di servizi migliori, al passo con i tempi, che possano alla fine migliorare la vita, perché di questo si tratta.

Ci sono, tra l'altro, sul nostro territorio importanti realtà che stanno collaborando con altre Amministrazioni nazionali e anche internazionali e che spesso non riesco a collaborare, invece, all'interno della nostra regione.

Quindi il tema è un po' questo. Poi ci siamo soffermati su alcune questioni che riguardano i temi del bilancio, del quale parleremo nei prossimi giorni, non era certamente questo il momento, però qui servono anche dei fondi per fare in modo che ci siano infrastrutture, materiali e immateriali, necessarie ad attivare quegli investimenti fondamentali per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione e delle imprese. Forse sarebbe il caso anche di promuovere strumenti finanziari agevolativi per l'innovazione delle imprese. Noi, come Gruppo di Forza Italia, lo avevamo fatto, nel recente passato: lo sgravio IRAP, per esempio, per chi investe, una specie di "Tremonti" in salsa regionale; capisco che...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Calenda, sulla scia di Tremonti, ha fatto qualcosa di buono; infatti lo volete far fuori Calenda, no? Infatti lo volete far fuori, Calenda.

Anche il tema dei voucher per l'innovazione, da utilizzare per incentivare l'accesso ai servizi digitali da parte delle imprese, ci sembra una buona idea, che avrebbe bisogno di essere approfondita anche con gli attori del sistema

In sostanza, quello che dicono le più importanti associazioni, gli stakeholder, è di costruire, a fianco dell'agenda urbana, un programma di sviluppo e innovazione anche digitale dei settori rappresentati, per completare quella crescita intelligente delle città, che è fondamentale e che deve camminare di pari passo con l'innovazione tecnologica e digitale.

Io penso che in questo documento si potesse fare qualcosa in più in questa direzione, certamente l'80 per cento del lavoro deve essere fatto nella fase di attuazione di questo documento. Quindi, per questo motivo la nostra posizione è di astensione, perché ci sono, chiaramente, alcuni principi che derivano anche dalla



programmazione europea e nazionale che condividiamo, ma certamente su questo, come su altri temi, a noi sembra che ancora in questa Regione si produca un eccessivo scetticismo rispetto al ruolo del privato, rispetto alla necessità di costruire un'alleanza vera, concreta, nel profondo, quotidiana, con gli attori del sistema, che sono attori qualificati e che possono dare un contributo veramente importante allo sviluppo della nostra regione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Si è prenotata per intervenire la Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. L'Umbria su questo tema ha accumulato, rispetto ai temi dell'Agenda digitale, un forte ritardo, sia in termini di infrastrutture che in termini di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del potenziale delle tecnologie ICT, volte a favorire l'innovazione, il progresso e la crescita economica. Ed è questa forse, riteniamo, una delle sfide più importanti che la Regione sta perdendo in un settore fondamentale, in chiave di sviluppo economico e sociale, soprattutto alla luce di un nuovo paradigma economico, sopraggiunto in seguito alla crisi economica mondiale, che si protrae dal 2007 e dalla quale l'Umbria, perlomeno a quanto sembra, fatica ad uscire.

Lo sviluppo del digitale rappresenta senz'altro una leva fondamentale per riportare la crescita e la giustizia nell'economia moderna, questo è quello in cui crede fermamente anche l'Europa, che ha fatto peraltro dell'Agenda digitale una delle strategie imprescindibili per il rilancio dell'economia dell'Unione europea per il prossimo decennio.

In mondo che cambia rapidamente, diviene sempre più importante un'economia intelligente, sostenibile e solidale, che cerchi di perseguire elevati livelli di innovazione, produttività e coesione sociale...

PRESIDENTE. Per favore, chiedo un po' di silenzio in Aula, grazie.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Chi sta al passo con questi obiettivi, chi sta al passo con l'Agenda digitale, potremmo dire, riesce a vincere nei mercati, riesce a far stare meglio le persone, riesce ad evolvere e adattarsi sempre meglio a un mondo che, purtroppo, cambia molto rapidamente. L'Italia, come spesso accade, è molto in ritardo su questo e l'Umbria, di solito, è ancora più in ritardo rispetto alla media italiana.

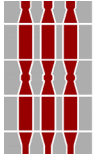
Di tutto questo ci parlano alcuni dati. Guardando l'analisi sui dati forniti da Eurostat, elaborati su base regionale, in merito al tema della società dell'informazione, per quel che concerne famiglie e cittadini, è evidente come la mancanza di competenze digitali, soprattutto in Umbria, risulti tra le cause più importanti del non utilizzo di Internet e delle tecnologie digitali. In questo caso, in Umbria, la percentuale di famiglie digitalmente analfabeta è più elevata di quella riscontrata a livello nazionale. Per cui, relativamente alla agognata alfabetizzazione informatica dei cittadini, su cui si dice di



avere investito molto, e al completamento della digitalizzazione dei servizi pubblici, a partire dalla sanità, siamo ancora molto indietro. Ne è la riprova anche il numero dei reati informatici, che dal 2010 al 2015 sono più che raddoppiati in Umbria (+102%), siamo la seconda regione in Italia in questa classifica speciale e anche preoccupante – secondo un'indagine elaborata da DAS, compagnia di Generali Italia, specializzata nella tutela legale, che assiste i cittadini vittime di frodi informatiche – mentre l'aumento medio nello stesso periodo, in Italia, è stato del 51 per cento. Quindi noi abbiamo avuto il doppio, rispetto alla media italiana, ulteriore segno di un utilizzo poco consapevole e fin troppo spregiudicato dei mezzi informatici da parte della popolazione umbra, anche a causa della mancanza di investimenti in cyber security. I dati Eurostat ci dicono che nel 2015 solamente il 24 per cento degli umbri hanno utilizzato Internet per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione e non abbiamo motivo per credere che dal 2015 a oggi la situazione sia migliorata. Le difficoltà che gli umbri hanno riscontrato nel relazionarsi tramite Internet con la Pubblica Amministrazione consistono prevalentemente in problemi tecnici del sito, ma anche nella qualità delle informazioni ottenute, che risultano poco chiare, insufficienti o non aggiornate. Di questo tutti noi ne abbiamo avuto la prova tangibile; non è difficile infatti incorrere, navigando nei vari portali degli Enti pubblici umbri, in siti a volte carenti nella sezione della trasparenza, in contrapposizione con quello che prevede il decreto 33/2013, che obbliga la pubblicazione di specifiche informazioni, atti e documenti in formato aperto. Troppo spesso succede che si cercano questi dati o documenti ed è impossibile trovarli nelle apposite sezioni del sito, nonostante sia presente anche il link, per cui siamo costretti a fare degli accessi agli atti, appesantendo anche il lavoro degli uffici; se tutto fosse online, forse noi ne faremmo di meno e anche tanti altri Consiglieri, ma anche i cittadini, avrebbero maggiori informazioni.

Quando si fanno le cose, bisogna anche crederci, il nostro dubbio è che ci si creda poco, bisogna valorizzare determinati aspetti. Se costruisco dei portali della Pubblica Amministrazione, in ottemperanza a tutte le norme sulla trasparenza, ma poi non ci vado a mettere tutti i dati necessari, è chiaro che tutta la comunità viene danneggiata, in quanto la trasparenza è essenziale per la partecipazione dei cittadini e, a cinque anni dall'entrata in vigore della legge sulla trasparenza, riteniamo necessario che anche la Regione si adegui, per far conoscere, laddove manchino, a tutti i cittadini le informazioni e quello che succede all'interno dell'Ente.

Sempre per rimanere in tema di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, nel rapporto con i cittadini, se prendiamo Milano, per esempio, dai dati disponibili risulta che il Comune di Milano nel 2016 ha emesso il 54 per cento dei certificati digitali, rispetto a quelli consegnati allo sportello, mentre a Perugia siamo al 29 per cento. Uno degli ostacoli alla digitalizzazione, chiaramente, è rappresentato dalla banda larga, ancora troppo poco diffusa, in generale, in Italia; i dati umbri non fanno eccezione. Nella nostra regione, su 379 mila famiglie, 117 mila non hanno alcuna connessione Internet; le famiglie connesse sono 262 mila, ma solo 75 mila usano una connessione mobile a banda larga, 2 mila famiglie hanno solo una connessione a banda stretta, 56



mila famiglie dispongono di connessione fissa e mobile a banda larga, 127 mila famiglie usano solo una connessione fissa a banda larga. Questi sono i dati del Sole 24 Ore. E c'è sicuramente la necessità di interventi più incisivi, a fronte degli investimenti fatti fino ad oggi, 31 milioni di euro dal 2014, di cui 21 milioni afferiscono a questa legislatura.

Molto spesso le zone rurali e i borghi risultano isolati dai servizi di connettività anche minori della banda larga, ed è una cosa da non trascurare perché, molto spesso, in queste zone ci sono delle zone artigianali, se non insediamenti industriali o veri e propri distretti che rimangono tagliati fuori da tutta una serie di servizi fondamentali. Poi c'è da soffermarsi anche su un altro nodo fondamentale, quello delle smart cities, che anche la Regione ha individuato come una delle cinque grandi missioni dell'Agenda digitale umbra.

Secondo un rapporto che misura il grado di realizzazione di una città intelligente attraverso l'analisi delle performance di 470 indicatori diversi – dai servizi alle app, all'uso dei sensori, alle infrastrutture – Perugia risulta al 49esimo posto, perdendo 11 posizioni rispetto al 2015, mentre Terni si attesta al 68esimo posto, quindi in un punteggio che sta al di sotto addirittura della media nazionale. Entrambe, quindi, riportano punteggi ancora più bassi nelle macroaree, infrastrutture e reti, *vision*, strategia e vivibilità della città; nello studio vengono prese in considerazione tanto le reti di telecomunicazione, il trasporto, la vivibilità, l'accesso alla Pubblica Amministrazione, la capacità di progettazione, la visione strategica; è un indice speciale in cui le varie iniziative sono considerate in un quadro organico.

È evidente da questi risultati come gli investimenti fatti in questi anni non hanno centrato gli obiettivi prefissati, ma ancor più evidenziano una mancanza di progettualità.

Vorrei parlare anche del turismo, uno dei cinque ambiti individuati con queste linee guida, in cui si fissa l'obiettivo di portare alla trasformazione digitale con le azioni dell'Agenda digitale. Recentemente l'Istituto Demoskopika, dopo aver preso in considerazione oltre 129 milioni di pagine web indicizzate, 2,5 milioni di "like" sulle reti sociali, 35 milioni di recensioni etc., ha valutato la reputazione turistica delle regioni. In questa speciale graduatoria, l'Umbria risulta penultima regione d'Italia per reputazione turistica, soprattutto per quanto riguarda la ricerca libera su Google, in cui conteggiando le pagine indicizzate sul motore di ricerca Google, seguite per parole chiave, l'Umbria è all'ultimissima posizione, addirittura dietro alla Basilicata, sestultima invece per il grado di appeal sui social network. Come popolarità delle destinazioni, siamo al terzultimo gradino della classifica; anche sul fronte delle recensioni di qualità, il risultato non cambia.

In definitiva, arriviamo un po' tardi. Sono stati investiti dei fondi, evidentemente c'è ancora molto da fare, vista appunto quella che è la nostra posizione rispetto alla posizione delle altre regioni e alla posizione italiana, ma soprattutto quello che è il mondo che ci circonda, un mondo connesso a tutti gli effetti.

Apprendiamo con piacere del nuovo sistema di digitalizzazione del Portale "Lavoro per Te", lo riteniamo un passo molto importante, dovuto, ma forse siamo in ritardo di



almeno dieci anni rispetto alle esigenze della nostra popolazione, delle imprese e dei disoccupati. Ora speriamo quantomeno che si vada alla velocità della luce, oltre che per tutti gli altri progetti, soprattutto per questo progetto del Portale “Lavoro per Te”, che veramente oltre al portale ci sia un effettivo funzionamento e anche una comunicazione dell’esistenza di questo portale al mondo esterno, forse bisognerà fare un’attenta campagna di comunicazione ai nostri cittadini, perché fino ad oggi non esisteva.

Essendo la situazione attuale, a nostro parere quantomeno, abbastanza critica, anche il Gruppo del Movimento 5 Stelle si asterrà dalla votazione di questo atto. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all’intervento del Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell’Assemblea legislativa.

Il mio intervento avviene nel quadro dei due interventi prodromici delle relazioni di maggioranza e di minoranza, nonché dell’intervento del Consigliere che ha rappresentato il Movimento 5 Stelle. Mi allineo ad alcune delle loro considerazioni, aggiungendo qualche contributo.

Il primo: stiamo parlando di quella che sta per diventare, in parte lo è, una nuova materia prima, non trovo altri termini se non questo, ma è una materia prima molto particolare, perché si riposiziona continuamente e cambia stato continuamente; peraltro, è una materia prima che difficilmente può trovare spazio in un magazzino. Ed è per questo che anche i tentativi, seppure apprezzabili, di determinare linee guida strategiche, così come è evidente nel titolo, per la società dell’informazione debbono tener conto di questo quadro di opportunità, ma anche problematico. Ogni giorno questi temi si riposizionano, ogni giorno questa nuova materia prima tende a cambiare stato e tutto questo avviene in un quadro di ampia velocità, mai avvenuta prima nel corso dell’esperienza della nostra società, se immaginate che dieci anni fa – solo dieci anni fa – i nostri sistemi multimediali e social network non esistevano, non esistevano nella maturità in cui oggi li conosciamo, eppure sul piano della consapevolezza immaginiamo che esistano da sempre, o da tempo molto ampio, come una qualunque penna o strumento quotidiano delle nostre attività.

Peraltro, bene è stato scritto che questo piano ha delle condizioni comunque legislative al contorno, che sono quelle della legge regionale 9/2014, nonché quelle del quadro degli indirizzi di governo 2015-2020 della X Legislatura regionale.

Il Piano credo che si ponga oggettivamente un tema centrale, ed è il secondo elemento che volevo citare, a cui cerca di dare una risposta, probabilmente parziale, ma anche perché le condizioni in cui si deve muovere sono condizioni problematiche, il continuo riposizionamento. La risposta che cerca di dare il piano è soprattutto a un tema: noi oggi produciamo molti dati – aggiungo io, troppi dati, tanti dati – e quello che è il primo dei grandi problemi è che questi dati non dobbiamo duplicarli; anzi, se



vogliamo determinare in tutto questo una nuova materia prima, credo che tali dati dobbiamo coordinarli e aggiornarli continuamente.

E credo che la piattaforma – la chiamo genericamente così – che si tende a costruire gradualmente ha questo come obiettivo, in questa mia seconda riflessione lo volevo mettere in luce, cioè quello di provare a non duplicare i dati; per esperienza, la duplicazione dei dati avviene sinanche nelle singole Amministrazioni pubbliche o private. Non duplicarli soprattutto nelle connessioni tra pubbliche amministrazioni o tra privati, coordinarli e aggiornarli continuamente; è facile dirlo, è molto complesso farlo sul piano tecnologico e farlo in tempo reale, mettendo in un piano di dialogo il pubblico con il privato, o meglio, il privato inteso anche come fruitore dei servizi.

Da questo punto di vista, credo che i quadri dei fondi strutturali 2014-2020, nelle sigle, negli acronimi, FESR, FSE e lo stesso PSR, tentino anche in questo quadro di dare almeno qualche punto di riferimento labile, proprio per le premesse che ho testé citato.

La terza considerazione è che c'è un riferimento strategico europeo. Io ho letto con grande interesse i riferimenti strategici europei, che recentemente hanno osato titolare anche un mercato unico digitale; dico "osato" non perché non condivida questa strategia, anzi, la sottoscrivo, ma perché è un tema molto complesso da sviluppare, il mercato unico digitale. In quei documenti dell'Unione europea c'era una chiave di lettura importante, che i Consiglieri del Movimento 5 Stelle mettevano in rilievo, come peraltro i Relatori, sia di maggioranza che di minoranza: la formazione, o meglio, la consapevolezza diffusa, che su questo tema è centrale, così come è centrale su altri temi che entrano in correlazione, quando spesso parliamo di Industria 4.0. Premetto che non amo i numeri, perché è semplicemente un'industria che si riposiziona continuamente, nei prossimi anni; anche in quel tema il problema non è la tecnologia, ma è la formazione delle persone che dovranno utilizzare tale tecnologia.

E l'Unione europea, quando pone questi quadri tematici nel titolo più generale del mercato unico digitale, sottolinea tali aspetti, così come li sottolinea nel quadro della necessità dello sviluppo delle reti commerciali, aggiungo nel quadro umbro soprattutto di quelle imprese piccole, familiari, ancora non dotate di quelle strumentazioni che sarebbe necessario avere per la commercializzazione dei loro prodotti o servizi locali, su una scala che ormai è una scala geografica internazionale, globale, sempre più connessa con quelle tematiche sinanche di geopolitica. Questa parola, fino a qualche anno fa, sembrava lontana; oggi la geopolitica incide profondamente nei fatti della nostra quotidianità. Oggi una scelta geopolitica di un grande social network, che cambia alcuni parametri a livello internazionale, modifica in un piccolo artigiano di un'azienda familiare la necessità di innovare nelle reti commerciali internet, se le vuole utilizzare per vendere i propri prodotti; anche qui rientra la formazione continua e il riposizionamento continuo di tali tecnologie.

Recentemente, la CNA, che, com'è noto, aggrega gli artigiani umbri – e proprio in questi giorni ho avuto modo di ricordarlo – citava che solo il 20 per cento degli iscritti



a tale associazione ha un sito internet adeguato, questo ci dà la misura di quanto tali strumenti, mi auguro, possano incidere anche su tali aspetti.

Poi, tutto questo si riverbera nel servizio pubblico, nella semplificazione. Nelle piccole e medie imprese italiane, la semplificazione – o meglio, la mancata semplificazione – incide per tre giorni al mese; sottolineo questo dato: tre giorni al mese, le piccole e medie imprese italiane sono impegnate in situazioni che potrebbero evitare, se ci fosse un'adeguata semplificazione. È un dato molto rilevante, che mi auguro possa essere in parte affrontato da questo quadro, da tale piattaforma, insieme a quei titoli che spesso vanno sotto la dizione di "zero carta", anche se qui, signori Consiglieri regionali, ho avuto modo di leggere attentamente dei report che stanno emergendo a livello internazionale, in cui alla dizione "zero carta", alla quale tutti aderiamo, corrisponde la difficoltà di conservare i dati, perché sembrerebbe che, ogni volta che cambiano le piattaforme di riferimento degli stessi dati, la possibilità di perderli aumenta enormemente rispetto al documento cartaceo, che invece la storia ci insegna immutabile sinanche nei secoli. Sono riflessioni socio-culturali, anch'esse degne di essere riferite.

Così come una maggiore spinta verso l'autocertificazione e le autorizzazioni e/o comunicazioni che possono avvenire tra l'Istituzione pubblica e il fruitore cittadino attraverso la Rete, attraverso Internet. Da questo punto di vista, voglio riferire un dato che sarà utile allo sviluppo, mi auguro, di tali procedure: in ogni casa ormai vi sarebbe la possibilità, con strutture fisse o mobili, di ricevere informazioni, documenti, servizi dalla Pubblica Amministrazione, ma sembrerebbe essere ancora la Pubblica Amministrazione non pronta a fornire tutto quello che a casa si potrebbe ricevere. Questo divario tra ciò che a casa possiamo ricevere e quello che invece la Pubblica Amministrazione riesce a inviarci è di circa il 20 per cento, per farci intuire quanto spazio vi è ancora di miglioramento.

Quarta e ultima riflessione, prodromica alla terza appena conclusa, è che le tecnologie oggi stanno divenendo sempre meno fisse e sempre più mobili. Ormai l'anno 2016, unitamente al 2017, in itinere conclusivo, ha rappresentato un punto, cioè il numero delle informazioni che ci scambiamo attraverso gli oggetti mobili ha superato ormai abbondantemente quello che ci scambiamo attraverso gli oggetti fissi. Tutto questo, quindi, determina anche la necessità, come ultima riflessione, che certamente oggi molte di queste situazioni tecnologiche, strategiche, manageriali e quindi organizzative, che ci vedono fare questa importante riflessione, dovranno sempre più essere riferite a quei sistemi in mobilità, con i quali ormai ci scambiamo – e questo è un dato internazionale – oltre il 50 per cento delle informazioni complessive, dando a questo termine "informazioni", oggi, non più solo il valore semantico e numerico, ma anche il valore della comunicazione che sarà sempre più incisiva, attraverso simboli e immagini, con quel dato che ormai aleggia, dove stesse piattaforme, come YouTube, hanno ormai raggiunto livelli tali per cui si aggiungono circa 500 ore di filmati per ciascun minuto che passa. Nuovi paradigmi anche della comunicazione pubblica e dei servizi, dove probabilmente anche a livello informativo, da qui a breve, più che inviare documenti, sarà forse più opportuno inviare un breve filmato dove, attraverso



quel filmato, si spiega a un fruitore cittadino quali sono le informazioni che gli potranno essere utili per svolgere i propri servizi nel quadro della sua comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, non ho altri iscritti, quindi darei la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Ritengo che questo atto amministrativo, oggetto di discussione nell'Assemblea legislativa, sia un atto relevantissimo, forse tra gli atti non legislativi il più importante, perché su queste linee strategiche si muove, com'è stato detto e si può riassumere il dibattito fino adesso, lo sviluppo, il futuro e la capacità di innovazione del nostro territorio regionale.

Più che fare un'esposizione dell'atto, anche se ricorderò alcuni aspetti fondamentali, vorrei più che altro fare una serie di repliche al dibattito, interessante, in modo da cogliere anche gli stimoli che vengono, anche se talvolta critici, soprattutto da parte dell'opposizione; comunque ritengo che nelle critiche ci siano sempre anche degli aspetti da considerare e da valutare.

E partirei proprio con questo metodo. Adesso non c'è il Consigliere Nevi, ma il Consigliere nella sua relazione ha sostanzialmente affermato che questo è un piano che guarda più al pubblico e poco al privato, poco allo sviluppo. Mi permetto di ricordare che tra i principi che sono alla base di questo piano ci sono le persone; usando un termine per cui sono stato criticato in Commissione, ma che, secondo me, in questo campo è evocativo e necessario, abbiamo messo "*people first*", cioè le persone in primo luogo, proprio per ribaltare quella concezione che vedeva nei nostri piani, nei piani delle pubbliche amministrazioni l'aspetto burocratico. Bisogna ribaltarlo, questa è una linea fondamentale.

Al secondo posto ci sono le imprese, al terzo il territorio, al quarto la connettività; last, but not least, i servizi pubblici. Quindi mi sembra che si sia dimostrato tutto il contrario di quello che ha sostenuto il Consigliere Nevi. Ricordo, tra l'altro, che c'è un colloquio continuo con le associazioni di categoria, in particolare con Confindustria e Assintel, che hanno partecipato alla redazione di questo progetto.

Ricordo anche, tanto per dare alcuni dati, che la Regione Umbria è la prima regione in cui si è implementato il digital lab delle imprese, così come intravisto dal Piano Calenda 4.0. Sotto questo profilo, ricordo che la Regione Umbria si pone nella scia di importanti azioni di cambiamento del digitale, avvenuti già a livello nazionale; in primo luogo, lo abbiamo ricordato, Industria 4.0, che è apprezzato da tutti e che, com'è stato ricordato nel dibattito, ha previsto anche degli importanti benefici fiscali, come l'iper ammortamento, ma non solo; in secondo luogo, il piano banda larga, 4 miliardi di euro, che stanno trasformando sotto questo profilo il nostro Paese e che porteranno all'obiettivo del 2020, la banda larga in tutte le case e in tutte le imprese.

Poi c'è tutto il tema, che poi riprenderò, di quello che si sta facendo con Agenda digitale e il team di trasformazione digitale, che, come sapete, ha come commissario



straordinario, che è venuto pochi giorni fa qui in Umbria, il commissario Piacentini, la cui competenza è indiscutibile a livello mondiale.

Vengo anche ad alcuni elementi che sono stati evidenziati dalla Consigliera Carbonari, evidenziando che non è così tragico, non siamo così indietro come lei ha rappresentato. Ricordo che siamo la Regione in cui c'è il primo digital lab; riguardavo adesso velocemente, in una recente statistica, che i nostri Comuni, che sono portati avanti dalle politiche regionali, sono al terzo posto tra le regioni per innovazione. Siamo stati tra le prime regioni a dare la possibilità ai nostri cittadini di usare Spid, siamo stati tra i primi a usare anche PagoPA, e non vorrei continuare con tutta una serie di dati, ma non mi sembra che siamo messi così male.

Vi dico un'ultima cosa, sotto questo profilo. Sapete che la settimana scorsa è venuto il team di Piacentini e ha detto che l'Umbria, sia perché è posizionata bene dal punto di vista geografico, sia per quello che si sta facendo dal punto di vista dell'Agenda digitale, viene considerata laboratorio di sperimentazione.

Per quanto riguarda ciò che ha evidenziato il Consigliere Ricci, lo prendo come spunto, ma confermo che c'è la forte intenzione della Giunta regionale, in questo piano, di fare attività di formazione. Ricordo, ad esempio, che abbiamo stipulato con il MIUR e con la Ministra Fedeli, che è venuta a Perugia per questo, un accordo sulla scuola digitale; siamo una *best practice* per la rete degli animatori digitali nelle scuole, per il livello di formazione.

Sulla formazione degli anziani, il Sole 24 Ore di domenica e questa mattina anche il quotidiano La Stampa ricordano che l'Umbria è innovatrice sul tema dell'alfabetizzazione, con il Programma Interconnessioni, che è partito ieri e che si svilupperà nei prossimi mesi. Quindi ritengo che questo piano vada nella giusta direzione e che nel suo sviluppo triennale consentirà quell'innovazione che è attesa da tutti.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori, visto che dobbiamo passare al tema dell'AST, che ci impegnerà un po', sono le una e un quarto, sospendiamo fino alle 14, e poi ci rivediamo in Aula, va bene? Okay.

La seduta è sospesa alle ore 13.10 e riprende alle ore 14.37.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. Riprendiamo esattamente dalle mozioni in materia di salvaguardia dello stabilimento dell'AST, così come avevamo deciso nella Capigruppo, con gli atti



n. 1452 a firma del Consigliere Chiacchieroni, n. 1453 a firma del Consigliere Nevi e n. 1454 del Consigliere Liberati.

Avevamo già deciso la trattazione congiunta delle tre mozioni, ai sensi dell'articolo 99, comma 1, del nostro Regolamento.

OGGETTO N. 384 – INIZIATIVE PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO DELLO STABILIMENTO SIDERURGICO DI TERNI AST S.P.A. – Atto numero: 1452

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni

IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD ATTIVARSI PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AFFINCHÉ VENGA GARANTITO IL FUTURO DEL SITO SIDERURGICO DI TERNI – Atto numero: 1453

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi

OGGETTO N. 386 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DELLA URGENTE CONVOCAZIONE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO (CEO) DELLA THYSSENKRUPP, PER LA VERIFICA DEL RISPETTO DEI PATTI SOTTOSCRITTI TRE ANNI FA, TUTELANDO PIENAMENTE LA PRODUZIONE DELL'ACCIAIO ITALIANO, INVITANDO, ALTRESI', L'AZIENDA AL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI VIGENTI SUL FRONTE AMBIENTALE – Atto numero: 1454

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati

PRESIDENTE. A questo punto è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo delle mozioni 1452 e 1453, firmate e presentate rispettivamente dai Consiglieri Chiacchieroni e Nevi, che hanno quindi presentato un emendamento congiunto, lo trovate nel plico che vi è stato distribuito. Riprendiamo con l'illustrazione da parte del Consigliere Chiacchieroni dell'emendamento sostitutivo delle due mozioni.

EMENDAMENTO INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELLE MOZIONI ATTI NN. 1452-1453 – INIZIATIVE PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO DELLO STABILIMENTO SIDERURGICO DI TERNI AST S.P.A.

Tipo Atto: Ordine del giorno

Presentata da: Consr. Capigruppo dell'Assemblea legislativa

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. A seguito della discussione in Conferenza dei Capigruppo convocata dalla Presidente Porzi questa mattina, abbiamo cercato di costruire documenti di convergenza, cercando sinergie fra le varie considerazioni e valutazioni; presentiamo un documento unitario, per quanto riguarda i Gruppi del Centrosinistra e del Centrodestra, come unico emendamento ai due precedenti. Naturalmente, abbiamo cercato la convergenza dell'intero Consiglio regionale, poi gli altri Gruppi diranno, cercando anche dei punti di convergenza unanimi e di lavoro per tutto il Consiglio.

Io leggerò, poi lascio le considerazioni al collega Nevi, leggerò in maniera anche abbastanza veloce e rapida l'articolato emendamento, che recita come segue:

“Considerato che, dopo un lungo ed articolato confronto, attraverso trattative tenutesi presso il Ministero dello Sviluppo Economico il 3 dicembre 2014 – anche a seguito delle varie iniziative che lo stesso Consiglio regionale tenne, comprese le iniziative nei confronti dell'Unione europea – si è addivenuti ad un accordo tra Acciai Speciali Terni Spa, i rappresentanti sindacali, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione dell'Umbria, la Provincia di Terni, il Comune di Terni, che prevede, a fronte di 305 mobilità volontarie incentivate, che venisse mantenuta la struttura produttiva dell'azienda, basata su due forni fusori, un minimo di 1 milione di tonnellate di fuso annuo, oltre a 130 milioni di investimenti da parte dell'azienda, parte dei quali destinati alla realizzazione di una nuova linea di laminati a freddo;

Considerato che nell'ambito del medesimo accordo, a fronte degli impegni dell'azienda, il Governo, per il tramite del Ministero dello Sviluppo Economico, della Regione Umbria e delle istituzioni locali, hanno assunto impegni relativamente al mantenimento e potenziamento delle misure utili al contenimento dei costi di approvvigionamento dell'energia elettrica, a sostegno dei programmi proposti da imprese di efficientamento energetico e a sostegno di programmi di investimento con finalità di tutela ambientale, al rafforzamento delle condizioni insediative e logistiche dell'area, ad attivare strumenti per favorire gli investimenti e l'innovazione del sistema delle imprese dell'indotto alle produzioni AST, anche a salvaguardia dell'occupazione;

Considerato che, da ultimo, l'Accordo prevedeva una costante azione di monitoraggio sull'attuazione del Piano Industriale, così come definito nell'accordo stesso, con incontri tra le parti con cadenza semestrale;

Valutato che, nel quadro e nel rispetto di quanto convenuto nell'accordo del 3 dicembre 2014, si sono svolti, presso il Mise, incontri nel corso dei quali sono state portate a conoscenza le fasi e l'evoluzione degli interventi previsti;

Valutato che la Giunta regionale dell'Umbria ha presentato istanza per il riconoscimento di area di crisi industriale complessa per i Comuni di Terni e Narni, ai sensi delle previsioni di cui all'articolo 27 del decreto legge 83/2012;

Considerato che, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 7 ottobre 2016, è stato riconosciuto lo stato di area di crisi industriale complessa per i Comuni facenti parte del sistema locale del lavoro di Terni;



Valutato che la Acciai Speciali Terni Spa ha avviato in data 4 agosto una procedura di licenziamento collettivo ex art. 24 della legge 223/91 per 40 dipendenti, fra impiegati e quadri, e che tale procedura si è conclusa con un verbale di mancato accordo sottoscritto presso la Regione Umbria in data 29 settembre 2017;

Considerato che il 20 settembre 2017 è stata data notizia della sottoscrizione di un memorandum tra la multinazionale indiana, operante anche nel settore dell'acciaio, Tata Steel e la ThyssenKrupp, relativo alla fusione delle attività europee dei due gruppi nel settore dell'acciaio, con la precisazione che le attività della business unit Material Service GMBH, tra cui Acciai Speciali Terni Spa, non erano interessate al progetto di joint-venture;

Vista la nota trasmessa dalla Presidente Marini e dal Sindaco di Terni in data 21 settembre 2017 al Ministro dello Sviluppo Economico, con cui, in esito alla suddetta comunicazione di ThyssenKrupp, è stata richiesta la convocazione di un incontro presso il MISE con i rappresentanti di ThyssenKrupp, per avere le opportune e necessarie informazioni circa i termini dell'accordo e le prospettive del sito siderurgico ternano, alla luce delle condizioni di contesto che tale operazione determinerebbe per le produzioni dello stabilimento; ciò in quanto la prevista costituzione del secondo polo europeo dell'acciaio, derivante dall'operazione annunciata, richiede un'attenta considerazione e valutazione circa le prospettive di AST e del sito siderurgico di Terni, anche alla luce dei contenuti dell'accordo sottoscritto al Ministero dello Sviluppo e della possibile evoluzione dello scenario competitivo e di mercato derivante dalla fusione tra le attività del settore acciaio delle due multinazionali;

Considerato che lo scorso 23 novembre il CEO della ThyssenKrupp Heinrich Hiesinger ha reso noto, per il tramite di dichiarazione resa all'agenzia Reuters, che Acciai Speciali Terni Spa sarebbe 'l'unico asset del gruppo attualmente in vendita';

Considerato che la Giunta regionale, per il tramite della Presidente e del Vice Presidente, ha in pari data stigmatizzato questo atteggiamento di TK, ritenendo inaccettabile che 'si continui ad affidare a note di agenzia comunicazioni che riguardano i futuri assetti proprietari di un sito industriale di grande rilevanza e non solo per Terni e l'Umbria', evidenziando come le istituzioni regionali e locali siano interessate esclusivamente alla messa in sicurezza del futuro del sito industriale, della sua capacità produttiva e dei suoi livelli occupazionali;

Ritenuto di rappresentare alla collettività regionale ed all'intero Paese come le acciaierie di Terni siano il frutto della storia industriale dell'Umbria e dell'Italia e che ne rappresentino un tratto identitario in termini storici ed un assetto strategico, rispetto alla matrice produttiva territoriale ed alla connotazione industriale nazionale; Valutato come tali condizioni richiedono un'adeguata presenza dell'industria di base rispetto alla connotazione manifatturiera nazionale, che colloca l'Italia al secondo posto in Europa e tra i primi posti al mondo;

Considerata la necessità non rinviabile di un incontro in sede governativa direttamente con i vertici di ThyssenKrupp, al fine di acquisire informazioni ufficiali circa gli intendimenti e le connesse prospettive future di Acciai Speciali Terni Spa e le



scelte della multinazionale con riferimento alla controllata italiana, operante in un settore strategico, come quello degli acciai speciali, per il sistema produttivo regionale e nazionale;

DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Considerata la valenza fondamentale dell'industria siderurgica e del sito industriale di Terni per la tenuta, il consolidamento e lo sviluppo dell'economia regionale e nazionale, sia in ragione degli elevati livelli occupazionali garantiti dallo stabilimento di AST, sia in termini di prospettive industriali;

Ritenuto che la questione della presenza dell'industria siderurgica a Terni è una questione di rilevanza nazionale, che ha impatti significativi sulla politica industriale dell'intero Paese e su questo si è sempre registrato il convinto sostegno del Governo italiano;

Considerato che, nel prospettare una nuova visione dello sviluppo anche a livello nazionale, sia essenziale poter definire una cornice programmatica di riferimento ed un percorso di politica industriale con obiettivi chiari e scelte nette e precise sui settori di base e sulla siderurgia in particolare;

Tutto ciò considerato
Impegna la Giunta regionale

A confermare la richiesta di incontro al Governo Nazionale alla presenza dei vertici di ThyssenKrupp, ai fini di verificare le prospettive del sito siderurgico di Terni della Acciai Speciali Terni Spa, alla luce degli intendimenti della multinazionale circa la cessione dello stesso, dando mandato alla Giunta regionale di richiedere alle autorità nazionali ogni utile iniziativa legata all'individuazione ed attuazione di politiche industriali e ambientali finalizzate al consolidamento ed allo sviluppo della siderurgia in Umbria ed in Italia".

Firmato: i Capigruppo del Centrodestra e del Centrosinistra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Adesso passiamo la parola al Consigliere Liberati per l'illustrazione. I Consiglieri Chiacchieroni e Nevi hanno già superato le loro due mozioni attraverso un emendamento che le sostituisce entrambe, ed è quello che ci ha appena rappresentato il Consigliere Chiacchieroni. Quindi, adesso la parola va al Consigliere Liberati. Prego, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



Grazie, Presidente. ThyssenKrupp Terni, promesse, bugie, obiettivi non realizzati, impegni sottoscritti da dodici anni nel precedente Patto di territorio, protocollo d'intesa, che ho qua, e ovviamente non rispettati, ma non rispettati non soltanto da loro, perché grave responsabilità hanno quelle Autorità politiche che si sono succedute e che non hanno mai davvero portato avanti una pianificazione industriale in Italia e in Umbria. Direi che questo è uno degli elementi fondamentali per capire dove siamo arrivati e perché ci troviamo in questa particolare condizione, specialmente come Paesi del sud Europa, partendo dalla privatizzazione degli anni '90, dalle privatizzazioni vorrei dire coatte che abbiamo subito, perdendo asset strategici della nostra bella regione e dell'Italia.

L'acciaio. Non abbiamo più il controllo, ovviamente, di questa filiera, dobbiamo dircelo, però abbiamo tentato, attraverso protocolli d'intesa nel 2005 e attraverso il Patto, l'ipotesi di accordo, l'accordo poi, approvato dalle maestranze, del dicembre 2014, abbiamo tentato di metterci anche, direi, ben più di una pezza. Sicuramente ci sono stati messi molti soldi. Pensiamo, ad esempio, agli obiettivi che c'erano, partendo dal 2005, quanto a sviluppo della ricerca sui materiali nell'area di Terni, l'impegno a realizzare un distretto tecnologico dell'Umbria, volto a valorizzare le strutture di ricerca; l'Isrim ha chiuso. Abbiamo speso circa 40 milioni di euro, come minimo, per il polo didattico di Terni, Università di Perugia; a proposito, riapriremo questo fronte con molta intensità, nelle prossime settimane, anche qui per spazzare via l'omertà di questa classe dirigente umbra, intendo tutta. Il Ministero dell'Istruzione si impegnava a sviluppare l'Università multicampus a Terni, con al centro, come fulcro, Ingegneria, è rimasto ben poco, sta chiudendo l'Università a Terni. Dice: che c'entra? No, c'entra perché, se vogliamo sviluppare una cultura dell'acciaio che sia fondata sulle nuove dinamiche internazionali, legate alla sostenibilità, ai più diversi usi, che può avere questo materiale, con non soltanto la fornitura di una sorta di forza lavoro di base, ma con tutte quelle risorse intellettuali che solo la ricerca può mettere a disposizione, quindi costituire una vera e propria leva per lo sviluppo futuro delle produzioni in Umbria, allora occorre, appunto, anche l'accademia, l'Università, che non c'è.

Nel Patto di territorio del 2005 si parlava di valutare l'ipotesi, caldeggiata, di una centrale a turbogas da almeno 400 megawatt per aiutare le acciaierie; peccato che, cinque anni, prima l'ENEL avesse svenduto a Elettrogen e poi, sostanzialmente, agli spagnoli di Endesa, in uno scambio internazionale, il polo idroelettrico di Terni, che quindi, venendo meno alle acciaierie, mutilava lo stesso ciclo integrato possibile per questa azienda. Invece andavamo a congetturare di portare avanti una centrale a turbogas, che poi è saltata, fortunatamente, e sarebbe peraltro comunque saltata, come dimostrano anche le altre centrali a turbogas presenti in città, che sono state le eredi di quelle a olio e che sono spente, di fatto. Com'è noto, si trovano in diverse condizioni, comunque non migliori, quelle di Pietrafitta e di Gualdo Cattaneo (Bastardo), perché chiaramente è cambiato il mix energetico, è cambiato tutto. Quindi c'è il fatto che non ci sia mai stato un piano industriale per l'Italia, una programmazione industriale per l'Italia, ma è mancata anche una programmazione



energetica per l'Italia, sono mancati elementi fondamentali per cercare di dare una bussola alle imprese e, ovviamente, al Paese intero.

Questo è soltanto una piccola parte di un patto molto risalente nel tempo, dodici anni fa, che non è stato mai inverato; ma l'aspetto più incredibile sono gli obiettivi, nemmeno minimamente sfiorati, che si trovano a pagina 3 dell'accordo sottoscritto al MISE (Ministero del lavoro e delle politiche sociali), tre anni fa, con le forze sindacali, da parte della ThyssenKrupp. Gli obiettivi erano: 1 milione di tonnellate di fuso – 1 milione di tonnellate di fuso – mai raggiunto, un miglioramento della qualità del prodotto; bene, questo è uno degli aspetti direi essenziali, a noi risultano molte contestazioni sul prodotto, ma da dove arrivano? Arrivano dal fatto che a Terni è successo qualcosa di clamoroso, là dentro, che avrà ancora delle conseguenze e delle tossine per anni, cioè la corruzione sui rottami; io invito, qui dentro, la Commissione sulla criminalità organizzata ad avviare un percorso, teso a capire cosa sia accaduto. I rottami, quello che ha significato fondere elementi estranei al rottame, quanto inquinamento aggiuntivo sulla città, non captato, ovviamente, e quindi un peggioramento della qualità del prodotto.

E ancora, il rafforzamento della rete commerciale, tra i quattro obiettivi cruciali, principali; sappiamo invece che l'essere stati assimilati dentro il network TK Materials ha provocato l'annullamento dell'autonomia commerciale locale, con altre conseguenze, non propriamente brillanti. Ancora un obiettivo di tre anni fa: il mantenimento della trasformazione dei semilavorati in Titania. Ha praticamente chiuso. Cioè, scriviamo delle cose che non sono minimamente conseguite, ma non solo non sono conseguite, non sono state verificate nel corso del tempo, altrimenti sarebbe da andare su quel tavolo e ribaltarlo. Invece è da un anno che al Ministero non c'è l'incontro, non si trova il modo, anche se ci sono state riunioni di vario genere, ma non ancora con l'azienda, con il capo assoluto, l'Ad, il Ceo della ThyssenKrupp, Hiesinger.

Guardiamo ad altri aspetti, ad altri obiettivi. Abbiamo detto dell'impegno delle Istituzioni, la bretellina San Carlo-Prisciano, qui parliamo di fatti minimali, che dovevano essere pronti a fine Anni Zero; non c'è la bretellina, ovviamente, tutti i camion dentro la città, come se fossimo una realtà del Terzo e Quarto Mondo. L'operatività, ancora un obiettivo che vede le Istituzioni come protagoniste, come soggetti attivi: l'obiettivo della piastra logistica operativa, con il collegamento con la rete ferroviaria. Abbiamo tre piastre logistiche in Umbria, recenti, costate dai 20 ai 50 milioni di euro – Foligno, Castello, Terni – sono scollegate dal mondo.

Allora, quando ci troviamo dinanzi a situazioni di questo genere, e mi sono limitato a rappresentare alcuni episodi – di dimenticanza, trascuratezza? Decidete voi quale sia la parola giusta – e poi oggi assistiamo al balletto delle dichiarazioni tra Burelli, amministratore delegato della AST, e Hiesinger, che conferma quello che è stato detto in passato, balletto di dichiarazioni recentissimo, che non credo che sia molto apprezzato anche a livello governativo, ditecelo voi, io ritengo che sia ora di cambiare marcia, confrontarsi con i vostri omologhi delle Regioni e degli Stati interessati da ThyssenKrupp, a partire dalla Germania – quindi lo Stato per antonomasia, la forza



motrice d'Europa – e poi con il Parlamento europeo. Ma è possibile assistere a questo arretramento della filiera dell'acciaio in Italia alzando le mani, senza poter dire nulla, se non cicliche e regolari fasi critiche di protesta? L'ultima è durata quasi quaranta giorni, li abbiamo illusi un'altra volta gli operai, perché purtroppo questo è stato fatto. Sapevamo benissimo che ci sarebbe stata quella crisi, ce ne sarà sicuramente un'altra perché, andando avanti così, senza le idee chiare, l'azienda tra l'altro non investe, com'è noto, sul fronte ambientale, non ci dicano sciocchezze, le chiacchiere stanno a zero; ci sono i numeri certificati dall'ARPA, quanto a cromo esavalente, addirittura fuori dalle mura dell'acciaieria, cromo esavalente nelle falde acquifere sotto la Galleria Tescino, metalli pesanti nel fiume Nera, metalli pesanti nell'aria, a livelli record europei. L'azienda non sta investendo, l'azienda non sta rispettando le regole, ma non le sta rispettando da anni e nessuno interviene perché, naturalmente, sappiamo come funzionano le cose, sappiamo che ci vuole molto coraggio e che, quando alcuni funzionari dello Stato mostrano il doveroso coraggio, necessario in queste situazioni, magari vengono rimossi, magari vengono allontanati, che siano magistrati, carabinieri o poliziotti. È facile così, no?

Bisogna che noi, come classe politica, ci rimettiamo in gioco e pensiamo davvero al futuro. Voi davvero credete che si possa continuare in questo modo? Il futuro acquirente della ThyssenKrupp, della AST di Terni, sa benissimo di trovarsi dinanzi a una situazione esplosiva, perché la discarica di scorie sostanzialmente ha pochissimo tempo residuo per conferire rifiuti, l'azienda continua a prendere tempo, è scandaloso. Voi stessi glielo avete dato, con attorno tutta una compagine di personaggi e di personalità importanti, che dovevano vigilare sul rispetto dei tempi e del cronoprogramma per il riciclo delle scorie, voi stessi sapete che si sta andando in quella direzione, state consentendo di differire questo appuntamento, cioè l'individuazione del soggetto che dovrà recuperare le scorie, ma è come nel Tetris: a un certo punto non ci sarà più spazio per seppellire questi rifiuti. Peraltro, se ci fosse stato qualche magistrato coraggioso, che non c'è stato, che non ha potuto lavorare, quella discarica andava sequestrata anni fa e forse avremmo, a questo punto, costretto l'azienda a investire in un modo o nell'altro. Lì ci sono miliardi di euro di danni che vengono fatti contro l'ambiente, cioè quindi contro di noi; quella discarica è una bomba chimica pesantissima, un fardello, una zavorra sulla città di Terni, e quindi sulla Conca Ternana.

Ma che vogliamo fare? Queste realtà, queste verità, certificate da vostre – nostre – Autorità di controllo, vanno affrontate oppure no? Oppure ci dobbiamo limitare al compito della mozione, che probabilmente è il nostro limite politico, il compito di dire: "Il Governo intervenga"? No, no, il Governo intervenga, ma ogni potere e contropotere intervenga. Qui c'è di mezzo una filiera di acciaio, un'industria dell'acciaio che stiamo perdendo e che ci prospetta ulteriori tagli, pesantissimi, ai posti di lavoro, da una parte; dall'altra parte, un'azienda che fa quello che vuole, che è *sui iuris*, uno Stato nello Stato, e nessuno dice niente. Stiamo facendo il bene della città? Sono città che voi amministrare e in cui, in qualche modo, anche noi abbiamo delle responsabilità, noi tutti, maggioranza, opposizione; quindi vi invito a utilizzare



quel potere mondano che vi è stato consegnato attraverso le elezioni per far rispettare le regole, per insegnare a questi signori che noi i compiti a casa, come italiani, li abbiamo fatti da un pezzo e che invece i tedeschi, a casa nostra, dovrebbero quantomeno rispettarci, quanto noi rispettiamo loro a casa loro. È troppo? Non credo. Tornando al tema dell'autorizzazione integrata ambientale, attraverso cui "funziona" l'azienda, voi dovete sapere che fra un anno scade, fra un anno scade l'AIA, c'è un procedimento amministrativo in corso, aperto dal 2014. Questo procedimento amministrativo aperto dal 2014 non si riesce in qualche modo a definire, perché? Perché effettivamente la situazione è complessa, la situazione è complessa, è chiaro che loro vogliono cedere questo problema a qualcun altro, no? Però non se ne vanno così, questi signori, non possono andare via così. Capisco che è dura da digerire, per chi è abituato a pensare che le cose sono sempre andate in un certo modo, ma non funziona così, nessuno può permettersi di distruggere la nostra natura, che è anche la nostra economia.

Ma quanti ternani, quanti umbri pensano per il futuro di lavorare alle acciaierie? Perché c'è questa forte connotazione di pensiero, per la quale ognuno di noi non pensa di lavorare lì, tanti e tanti giovani non ci pensano minimamente, perché? Perché non si è investito abbastanza sul fronte della ricerca e dello sviluppo, e questo mi pare un elemento fondamentale per capire dove andremo. Se gli stessi ternani non ci credono, noi che facciamo? Stiamo accumulando un grande gap, ma è un gap culturale, è un gap vorrei dire di rispetto delle regole.

Nel 2014 la Direzione Ambiente della Provincia di Terni e l'ARPA Direzione di Terni segnalano come l'azienda, attraverso una missiva ufficiale, non stava rispettando le prescrizioni AIA, ecco perché l'AIA è aperta dall'epoca, ma non si riesce a definire; invece la VIA, assentita nel 2005 alla discarica, è scaduta da un pezzo. La discarica, dopo il 2005, quando è stata bucata quella famigerata galleria, ha dimostrato tutti i suoi limiti. Tra l'altro bisognerebbe sempre capire, ma non si è mai sentita la voce di un magistrato che fosse arrivato fino in fondo, bisognerebbe sempre capire per quale motivo è stata fatta una galleria sotto una discarica, una discarica che non era impermeabilizzata e che tuttora è solo parzialmente impermeabilizzata. Ci sono delle questioni così gigantesche che si tentano di mettere a tacere ancora, peraltro, con l'idea di farci un parco là sopra, il parco sopra le scorie! Ma con chi pensate di stare a parlare? Non voi, ma loro, con chi pensano di stare a parlare?

Rispetto a tutto questo, volevo in qualche modo – adesso concludo – dare la nostra testimonianza come Gruppo, che è sicuramente controcorrente, è un controcanto, ma è fondato su elementi oggettivi: gli obiettivi produttivi non sono stati raggiunti, hanno fatto quello che hanno voluto, in questi tre anni, come hanno sempre fatto, nel concorso di magna pars delle forze sindacali e politiche locali, nel silenzio di un sistema corrotto, com'è stato dimostrato con la vicenda dei rottami e non solo – e non solo. Rispetto a tutto questo, siamo dinanzi a una mezza catastrofe della politica, perché la politica non è riuscita non solo a vigilare prima, ma nemmeno dopo gli accordi del 2014. Allora, quale mozioncina, quale mozione – quale che sia, la rispetto, è la mia – ma cosa dovrei firmare? Qui si va molto oltre, capite? Spero che da parte



vostra, nei confronti del Governo, stavolta ci sia proprio un aut-aut, ma l'aut-aut poi deve essere del Governo nei confronti della ThyssenKrupp, che, ricordiamolo sempre, è l'azienda di Torino, l'azienda che recentemente, a fronte di allarmi specifici di alcuni sindacalisti, ha risposto che è andato tutto bene sulla sicurezza del lavoro; invece a luglio, poche settimane dopo quegli allarmi, c'è stato un incendio gravissimo, che ha coinvolto il nostro concittadino Gianluca Monachino.

Io credo che noi dovremmo fermarci un attimo a riflettere, al di là di quelle che possono sembrare ponderazioni di bottega, strumentalizzazioni, cose di questo genere, misere, noi lo abbiamo sempre detto, credo, no? Dovremmo un attimo trovarci almeno a metà strada, per dare un futuro a quella città, che poi è anche il futuro indubbiamente dell'Umbria; ci crediamo o no che si può risorgere? Ci crediamo o no che se ne può venire fuori? Ci crediamo o no che l'unico faro è il rispetto delle regole, per tutti, per tutti i cittadini, per tutte le imprese?

Se ci crediamo, siamo d'accordo, si può ripartire, si può ripartire insieme, e si può costruire un'Italia profondamente diversa, rispetto a quella che abbiamo ereditato, che viviamo e che subiamo oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo adesso la discussione. Ho prenotato a parlare il Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Ci troviamo purtroppo a discutere di una vicenda un po' annunciata, almeno dal sottoscritto e da alcuni che definirei "liberi pensatori", o non so cos'altro, che hanno avuto in questi anni e mesi il coraggio di dire che non tutto andava bene con ThyssenKrupp e che dovevamo essere più attenti, rispetto a quello che siamo stati, nel verificare il patto sottoscritto nel 2014. Per non rifare gli stessi errori, io penso che sia giusto oggi capire bene nel profondo cosa è successo, perché oggi, alla luce delle dichiarazioni di Hiesinger, che ci dice che hanno deciso di vendere, è tutto chiaro, tutto torna, rispetto ad alcune domande che alcuni, tra cui il sottoscritto, si erano fatti nei mesi passati e di cui avevamo anche informalmente parlato, che partono da una cosa fondamentale: a un certo punto della storia, dopo il 2014, ThyssenKrupp ha smesso di investire sul sito di Terni.

Tutti sanno che io sono stato tra quelli che hanno riconosciuto a ThyssenKrupp, in passato, che addirittura aveva investito di più di quello che aveva promesso nel lontano 2005, allorquando un Governo molto serio, secondo me, a fronte di una dolorosissima dismissione dell'acciaio magnetico, che è stato un gravissimo errore, ma sul quale l'azienda è andata avanti come un trattore, ha comunque preteso, messo per iscritto e poi ottenuto, che l'azienda avesse fatto grandi investimenti, come sono stati fatti, e che oggi ci consentono ancora, nonostante gli ultimi anni, di avere uno stabilimento efficiente, di qualità, anche se non più come una volta, questo è bene sottolinearlo, che può essere ancora uno degli stabilimenti più importanti per la produzione di acciaio piano inox, d'Europa, se non altro, e io penso anche del mondo.



Purtroppo, abbiamo assistito in questi anni a quella che ho chiamato in altre occasioni la politica del rinvio e dello scansare gli impegni che si erano presi e che stanno scritti nero su bianco. Francamente, non ho mai capito – vedo che c'è la Presidente, ma anche l'Assessore Paparelli – perché non è stata fatta una battaglia per fare in modo che quei patti fossero rispettati per come sono scritti, perché c'è scritto chiaro che loro dovevano fare almeno 1 milione di tonnellate; non le hanno mai fatte, dal 2014 ad oggi, non sono mai andati oltre le 800-850 mila tonnellate di produzione all'anno. E questo è un fatto molto negativo, perché da quel numero dipende la competitività dell'azienda. Sono stati interessati solo a una cosa, cioè far apparire – far apparire, lo sottolineo – che il rilancio fosse inutile, perché? Perché chiaramente quella è la cosa che gli permette di andare sul mercato e di avere forse – forse, perché non è detto nemmeno – il massimo risultato nella vendita, a discapito degli investimenti sugli impianti, perché c'è modo e modo di fare utili, non dobbiamo prenderci in giro, sapete tutti quanto fattura quell'azienda, stiamo parlando di oltre 1 miliardo e mezzo di euro, mi pare, e fare un utile di 20 milioni, anche fossero 50, non è difficile, basta agire un po' sulle materie prime, sul magazzino, basta cacciare un po' di persone, com'è stato fatto.

Il tema non è solo l'utile, certo che quello era uno degli elementi importanti, che è stato rispettato, guarda caso l'unico, però, l'unico. L'unico! A noi, come comunità locale, interessa molto, invece, che la qualità delle produzioni sia adeguata al mercato mondiale. Sappiamo perfettamente, perché lo abbiamo detto in tempi non sospetti, che molti fornitori, anzi, molti grandi fornitori dell'azienda si lamentavano della scarsa qualità dell'acciaio prodotto, della politica commerciale folle, che impediva di vendere quantità maggiori di acciaio, si lamentavano dei tempi di consegna. Questi temi la politica locale, regionale, nazionale non li ha voluti mai affrontare, e non so per quale motivo, sinceramente, perché queste sono questioni assolutamente fondamentali per la futura competitività del nostro sito. Non basta investire in impianti, bisogna investire anche in risorse umane, bisogna avere le persone giuste al posto giusto, altrimenti, com'è successo, ci sono pure gli incidenti, e a che sono dovuti gli incidenti? Al fatto che, purtroppo, si è smesso di fare anche formazione seriamente, come si faceva in passato, anche attraverso persone qualificate, che sono state sempre la caratteristica del sito ternano e dell'acciaieria ternana.

Noi avevamo espressamente detto che tutto questo avrebbe portato, probabilmente, alla vendita dell'acciaieria, che l'unico obiettivo della ThyssenKrupp era fare profitto, e abbiamo detto in tempi non sospetti che era ora che chiedeste a ThyssenKrupp cosa voleva fare di questo stabilimento. Sono andato a riprendere le mie dichiarazioni di un anno fa: "ThyssenKrupp dica la verità su AST, occorre un nuovo patto, fare un punto zero e chiamare i tedeschi a parlare chiaro, vogliono ancora fare acciaio qui o no?", questa era la domanda.

E mi consenta, Assessore Paparelli, la Presidente è stata più attenta, ma lei, Assessore Paparelli, invece, ha creduto totalmente a quello che diceva il buon Burelli: le acciaierie non sono in vendita, va tutto bene, siamo a posto, il bilancio sta andando bene, quindi l'acciaieria è a posto, tutto risolto, tutto bene. Avete fatto fare – non voi,



cioè hanno fatto fare – una figura incredibile a un Ministro della Repubblica, Calenda, che non è nemmeno uno sprovveduto, il quale il 23 marzo 2017 dice: dopo le rassicurazioni dell'amministratore delegato Burelli, AST non risulta in vendita. Così avevate risposto alle nostre preoccupazioni, che si andava in questa direzione.

Io penso che oggi dobbiamo forse recuperare anche uno spirito unitario sull'AST, perché noi siamo sempre andati avanti così su questo tema delle acciaierie; il Consiglio regionale è stato sempre, da sempre, protagonista, abbiamo seguito le vicende del 2005 tutti quanti assieme, abbiamo ottenuto delle cose importanti, degli investimenti importanti. Lo abbiamo fatto anche nel 2014, quelle che erano scritte nel patto, pensiamo solo al tema delle società ex controllate, erano parole chiare – chiare – quindi quel patto, che molti dicono è stato un patto sbagliatissimo, non era sbagliato, il problema è che è rimasto sulla carta, il problema è che nessuno ha detto nulla rispetto a delle cose palesi: il tema delle ex controllate, Società delle Fucine, Aspasiel, Titania. Il titanio è il business del futuro, ce lo dicono tutti, solo noi a Terni abbiamo dismesso la produzione del titanio, andando in controtendenza assoluta rispetto a dove va il mondo! Basta aprire qualsiasi tipo di giornale, basti pensare alle applicazioni del titanio nell'elettromedicale. Abbiamo dismesso Aspasiel, quando tutto il mondo investe, invece, sull'information communication technology; abbiamo lasciato allo sbando Società delle Fucine, che è un fiore all'occhiello.

Qual è il punto sul quale oggi siamo d'accordo, invece, se siamo d'accordo, facciamo un punto zero e ricominciamo da oggi? Non ci facciamo più prendere in giro, questo lo chiederei a tutti quanti. Parliamo con chi comanda e non con chi non conta nulla, perché anche questo è importante, lo avevamo detto noi, abbiamo fatto una conferenza stampa appositamente, a settembre-ottobre, adesso non ricordo, in cui abbiamo detto: guardate, bisogna andare a parlare con la proprietà, per capire quali sono le reali intenzioni. No, abbiamo continuato a parlare con i livelli locali, che, con tutto il rispetto, nemmeno loro sanno qual è la strategia vera di ThyssenKrupp. Un Governo nazionale, come fece il Governo Berlusconi, con il dottor Letta, a suo tempo, deve parlare con la proprietà, non con i dipendenti, con la proprietà, perché noi abbiamo la dignità di un Paese industriale che si fonda sul manifatturiero, e non possiamo certo, secondo me, farci prendere in giro da gente che fa il dipendente, con tutto il rispetto. Già vedo un andazzo poco buono, noi abbiamo bisogno di velocità, questa vicenda non può durare un altro anno e mezzo, in cui siamo nel limbo, in cui non si capisce nulla di quello che succede e in cui, magari, qualcuno già oggi ha deciso a chi vendere e come vendere.

Questo è il primo punto fondamentale che dobbiamo chiedere, a chi? All'interlocutore naturale, che non può che essere il Governo nazionale, e deve essere un Governo che si rende conto che non ha a che fare con l'aziendina di provincia, con tutto il rispetto per le aziendine, che sono importanti anche quelle, ma il Governo si deve rendere conto che ha davanti a sé un problema che riguarda la più grande industria siderurgica che produce acciaio inox, in Italia, la seconda d'Europa. Qui stiamo parlando di questo, sarà bene che lo rappresentiate bene al Ministro Calenda e al Primo Ministro Gentiloni; anzi, io penso che questa è una vicenda che hanno



sempre avuto in mano, tradizionalmente, i Primi Ministri di questo Paese, non ci dimentichiamo questo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sempre gestito le questioni che riguardano l'acciaieria di Terni. Allora, secondo me, dobbiamo ritornare a quei livelli.

Oggi abbiamo fatto un documento, secondo me, molto importante, che finalmente ritorna alle origini; è tutta l'Assemblea legislativa che parla, io spero anche il collega Liberati, perché è importante, questa è la cosa fondamentale oggi, al netto di quello che è successo un anno fa, due anni fa, noi dobbiamo chiedere questo, cioè non si scherza più. Mi fa piacere che ci sia la Presidente Marini, perché io penso che sia lei che con il suo ruolo istituzionale, di massima carica istituzionale della Regione, deve chiedere e pretendere questo. E mi ha fatto piacere, glielo dico e plaudo all'intervento della Marini dell'altro giorno, in cui finalmente ha detto le cose come stanno, cioè che questo modo di relazionarsi con il Paese e con la Regione è un modo barbarico, dobbiamo dirglielo, perché non è che, siccome sono tedeschi, abbiamo paura.

Uno affida le relazioni istituzionali alla Reuters, abbiamo scoperto che è forse la fonte da cui attingere; forse non hanno capito con chi hanno a che fare, e forse l'atteggiamento tenuto dalle Istituzioni locali e dal Governo gli ha fatto pensare questo. Facciamola finita con questa cosa. Invece, noi dobbiamo fargli capire che non abbiamo per niente gradito.

Sono contento delle dichiarazioni, un po' tardive, della Presidente e mi aspetto che Calenda, o il Presidente del Consiglio dei Ministri, faccia la stessa cosa, ma in tempi rapidi – rapidi! – perché noi stiamo perdendo tempo, noi abbiamo bisogno che AST sia messa nelle condizioni di avere un traguardo che non sia a sei mesi o a otto mesi, perché queste cose producono la paralisi di tutto, lo sappiamo perfettamente, basta parlare con chi ci sta dentro e ci lavora. Noi abbiamo bisogno che in tempi rapidi ci sia un nuovo padrone – “padrone” è brutto, un nuovo proprietario – che ci sottoponga un piano industriale serio e che faccia in modo che questo impianto rimanga, anzi, diventi o ridiventi uno dei più grandi impianti siderurgici del mondo, possibilmente inserito in un grande gruppo industriale – industriale, e non finanziario – ce ne sono molti in giro per il mondo, e noi dobbiamo pretendere questo. Evitare che venga utilizzata l'AST per i problemi, questi sì, finanziari enormi che ha ThyssenKrupp nel mondo, ThyssenKrupp gruppo mondiale, perché ne ha di enormi, e allora dobbiamo stare doppiamente attenti e mettere il Paese in condizioni di operare per evitare che questo succeda, perché può succedere anche questo, questo è il timore che si ha a Terni, ma che si deve avere in Umbria e nel resto del Paese.

Quindi penso che oggi la risoluzione unitaria che ci apprestiamo a votare sia molto importante, per dare questo tipo di segnale e poi per fare in modo che nei prossimi giorni... non ci dimentichiamo che ci sarà anche la campagna elettorale, in questo Paese le campagne elettorali, purtroppo, sono momenti in cui si blocca tutto, quindi dobbiamo essere attenti perché il momento è delicato, perché c'è un Ministro in scadenza, non so, da quello che si vede non si sa nemmeno se continuerà il suo impegno politico oppure no, quindi è un momento delicato, nel quale dobbiamo stare doppiamente attenti e nel quale bisogna che la Regione faccia il lavoro che c'è da fare,



cioè pensare a questo, dalla mattina alla sera, fin quando non si risolverà. Questo è il tema di cui dobbiamo discutere e io auspico che ci sia anche una vigilanza, io la metterò in campo per quanto di mia competenza, come Presidente anche del Comitato di controllo e vigilanza, sull'attuazione di questa importante deliberazione che oggi il Consiglio regionale andrà a prendere e che riguarda non solo l'AST, ma il futuro della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questo mio intervento è frutto di una seria e fondata preoccupazione in ordine al futuro degli Acciai Speciali Terni, industria di fondamentale importanza per il territorio ternano e per il numero dei lavoratori in essa impiegati, nonché miei colleghi.

Ho firmato questo documento, che oggi arriva in Aula, con la speranza che possa servire a qualcosa, che possa servire a cambiare rotta, ma in questi mesi ho fatto molte interrogazioni, europarlamentari, in Senato, comunicati stampa, per difendere, come dicevo prima, i miei colleghi, ma è passato tutto in sordina. Infatti, qui ribadisco, serve un Governo forte, che si faccia e ci faccia rispettare in Europa, non possono pensare di venire in Italia, in Umbria, a Terni, a fare da padri e padroni.

La storia della ThyssenKrupp è infinita. Da molti anni avvengono vertenze, incontri, scioperi, accordi; era un disegno quasi scritto, quello di cui parliamo oggi, infatti non vi è stato un impegno concreto né da parte delle Istituzioni locali, né da parte di quelle regionali e nazionali, per salvaguardare il futuro di AST. Pur essendo un disegno preannunciato, non si è mai pensato a un progetto di sviluppo economico alternativo, negli ultimi quindici anni, e oggi parliamo, anche nel documento è riportato, di area di crisi complessa.

Come dicevo prima, sul tema dell'AST l'attenzione della Lega, da parte mia, è stata sempre massima, nel corso degli ultimi anni; in tempi più recenti ci siamo mossi subito, fin dalla notizia della possibile fusione tra TK-AST e Tata Steel, abbiamo cercato di fare chiarezza, tramite i nostri Europarlamentari, per cercare di capire i risvolti che tale mossa economico-finanziaria poteva provocare riguardo allo stabilimento ternano. E qui vi leggo sia le domande poste alla Comunità Europea, sia le risposte.

“Noi chiediamo alla Commissione Industria del Parlamento europeo”, il 5.8.2016, più di un anno fa, “come intende la Commissione monitorare il possibile accordo fra le divisioni siderurgiche di ThyssenKrupp e Tata Steel; laddove si addivenisse alla stipula dell'accordo, quali misure intende adottare a salvaguardia dei relativi livelli occupazionali e dei volumi produttivi; qual è lo stato di attuazione del piano d'azione per l'industria europea dell'acciaio riguardo alle acciaierie AST di Terni e se la Commissione ha stanziato finanziamenti per lo sviluppo e l'occupazione, nonché in



materia di ricerca e innovazione, da destinare a progetti pilota, in ordine allo smaltimento delle scorie anche allo stabilimento AST di Terni”.

Il 4.11.2016 la Commissione risponde, testuali parole: “La Commissione è impegnata a mantenere un settore siderurgico forte e competitivo in Europa, come ha confermato nella sua comunicazione sull'acciaio; la Commissione non esprime commenti sulle voci relative a un eventuale consolidamento di attività fra singole imprese. Il piano di azione per la siderurgia intende recare vantaggio all'intera catena dell'industria siderurgica e non a un particolare stabilimento”, cioè il 4 novembre 2011 l'Europa già ci dice che non le interessa nulla dello stabilimento di Terni! E siccome la ThyssenKrupp di Terni è un'industria che rientra nell'alta intensità energetica, ci risponde: “... tra cui le industrie siderurgiche ricevono quote gratuite, al fine di mantenere la competitività internazionale ed evitare la ricollocazione delle emissioni di CO2, l'industria può inoltre chiedere l'intervento di tutta una serie di programmi della UE a sostegno della ricerca e dell'innovazione, per ridurre le emissioni di CO2”, e qui vi chiedo e vorrei sapere se ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni ha preso questi fondi e, se li ha presi, che cosa ci ha fatto, considerando che non c'è stata innovazione né ricerca.

Poi, tramite un'interrogazione presentata dal Senatore Stefano Candiani, abbiamo chiesto al Governo cosa intendesse fare “a garanzia della salvaguardia del polo industriale ternano, di valore strategico per l'economia italiana e degli attuali livelli occupazionali, proprio alla luce della notizia della fusione”. Niente, anche qui silenzio, anche in questo caso. Stanno cambiando gli asset mondiali dell'acciaio, ma dell'AST di Terni nessuno vuole parlare.

Successivamente alla notizia che l'acciaieria ternana fosse stata esclusa da tale fusione tra Tata e TK-AST, anche in questo caso c'è stato molto da dire e molto parlare di questa vicenda, ma di concreto non è stato fatto nulla.

Infine, la notizia della volontà di cessione dello stabilimento ternano da parte di ThyssenKrupp e nuovamente, e giustamente, stiamo qui a discuterne. Però questa è una cessione che getta ancora una volta nell'incertezza una città intera, a Terni per l'ennesima volta è allarme, è di nuovo emergenza, è di nuovo tempo di incertezze; come possiamo rispondere? La politica, anzi, chi governa ha le sue responsabilità?

Proprio alla luce del breve riassunto che ho fatto in precedenza, era probabile, era sicuro, era preannunciato questo scenario, però noi che cosa abbiamo fatto?

Quando ThyssenKrupp, insieme al Ministero dello sviluppo, ha firmato quell'accordo nel 2014 nessuno ha vigilato, nessuno ha guardato; hanno fatto quello che volevano senza rispettare quell'accordo tagliando, il loro unico obiettivo era il guadagno, e sono stati fatti dei licenziamenti, hanno ridotto il personale, di conseguenza dove servivano due unità a svolgere due mansioni differenti sono state unite e un unico operatore le copriva entrambe, e lì, come possiamo ricordare, è accaduto l'incidente a Monachino. Ci hanno portato via il titanio, nessuno ha fatto nulla.

È arrivato il momento di dire basta e farci sentire, alzare la voce, farci rispettare ma soprattutto farci rispettare in Europa, perché il problema è questo, l'Italia in Europa non conta nulla, e il Governo a guida PD deve alzare i pugni affinché le nostre



aziende possano rimanere e stare sul nostro territorio con serenità e tranquillità e le persone possano lavorare con serietà.

C'è anche il problema delle infrastrutture, c'è bisogno di infrastrutture, c'è bisogno di un impegno serio e concreto non solo di promesse per l'abbattimento dei costi dell'energia, c'è bisogno di rivedere verso il basso il costo del lavoro, la pressione fiscale, tutte cose promesse dal Governo Renzi e Gentiloni e mai finora attuate.

C'è bisogno di creare un rapporto diverso con i vertici della multinazionale per essere motori di un percorso comune che portasse l'industria siderurgica ternana verso un futuro migliore con sempre maggiore competitività mondiale, un maggiore livello occupazionale che facesse da traino anche all'indotto e aiutasse la Regione intera a rispondere alla crisi economica. Dovete creare le condizioni migliori per essere partecipi delle scelte imprenditoriali della Thyssen e non vittime di essa. Il Governo regionale è stato vittima della Thyssen, solo magari per meri interessi personali o per qualche piccola assunzione, mentre dovevamo essere vigili.

Non vado oltre, dico solo che anche i sindacati hanno la loro responsabilità e invito la CGIL, invece di pensare agli immigrati, ad occuparsi degli operai che stanno in grossa difficoltà e degli stabilimenti che stiamo perdendo in Umbria e a Terni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Ringrazio il Consigliere Raffaele Nevi, che molto in questi anni si è incisivamente impegnato per tale complessa situazione, che – voglio ricordarlo – incide profondamente sul prodotto interno lordo in maniera significativa di tutto il quadro regionale. E altresì ringrazio il Consigliere Chiacchieroni che ha voluto concertare un'azione unitaria che mi auguro possa partire in maniera congiunta da tutto il quadro dei Gruppi politici rappresentati in Assemblea legislativa perché per quello che sto per dire oggi è importante raggiungere la intensità maggiore di forze tra loro congiunte.

Credo che sia uno degli atti più importanti che l'Assemblea legislativa si appresta, mi auguro, ad approvare in maniera congiunta nel quadro di quello che è stato definito come una mozione-ordine del giorno per quelle che sono state presentate, ma dove la cosa importante è uscire da quest'Aula con un quadro di forze congiunte in maniera intensa, perché questo è necessario? Perché qualche giorno fa in maniera arguta un osservatore citava: che rapporto – questa era la domanda – vi è fra le tematiche del cioccolato e le tematiche dell'acciaio? Qual è il filo, la correlazione che si erge su questi due temi che riguardano due luoghi differenti dell'Umbria ma due luoghi che anche si congiungono idealmente su questi due grandi temi?

E vi è probabilmente la presa di consapevolezza che la politica sta gradualmente perdendo la sua incisività, e non mi riferisco certo alla politica regionale ma più in generale a questo termine, in un momento dove la geopolitica economica ci pone di fronte un tema che è molto semplice ed essenziale: vi sono aziende internazionali, signori Consiglieri regionali, che hanno dei fatturati ormai più ampi dei bilanci di



Stati e di Regioni, e queste aziende internazionali che hanno fatturati più ampi di Stati e di Regioni, lo ripeto, attivano delle leve oggi decisionali ben più ampie di quelle che la politica è in grado di incisivamente applicare.

E a volte quindi ci troviamo di fronte ad azioni apprezzabili, ma che incidono debolmente in un sistema che è fragile, perché la fragilità locale si determina dal fatto che decisori globali decidono considerando il quadro locale fragile, come a volte un dettaglio della loro strategia complessiva. Ed ecco perché oggi, soprattutto oggi, è importante uscire, com'è stato sottolineato dal Consigliere Raffaele Nevi, con un atto che sia la maggiore forza possibile perché abbiamo di fronte un quadro di geopolitica economica internazionale che considera questo luogo, probabilmente, come un dettaglio della loro strategia globale e noi, vivendo e cercando di operare in questo luogo, siamo fragili di fronte a una tempesta complessa in un quadro geopolitico dove si fronteggiano regioni economiche molto ampie e aziende internazionali che, ripeto, hanno fatturati a volte più ampi dei bilanci di Stati e di stesse Regioni.

È di recente, su versanti economici diversi, ma dal punto di vista del metodo molto simili, la decisione che ha portato alla soluzione del quadro dei cantieri navali italo-francesi, sinanche con la messa a punto di un vertice tra primi ministri.

Signori Consiglieri regionali, lo spirito di questa mozione-ordine del giorno, che mi auguro potrà vedere ogni parte politica convergere, è proprio questo: è proprio determinare una situazione per cui questo tema deve essere non solo spostato di livello, ma deve essere visto in una prospettiva molto simile a quella che costrinse, per trovare una soluzione, sinanche a determinare un vertice tra i due primi ministri nel caso dei cantieri navali italiani e francesi. Ovviamente, qui siamo di fronte a un terzo elemento, quello di un gruppo industriale internazionale, ma la metodologia, se si vuole raggiungere un obiettivo, non può essere che questa.

Però per arrivare a tale incisività vi è bisogno di un fatto prodromico in termini di consapevolezza, peraltro anch'esso oggetto di riflessione in questo Consiglio regionale: la consapevolezza per lo Stato italiano, al di là e al di sopra di quelli che saranno i governi che si alterneranno, che siamo di fronte a un polo legato agli acciai, all'acciaio speciale e anche al correlato polo chimico che ha una rilevanza fondamentale per lo Stato italiano. E se questo è, come ci veniva rappresentato nei numeri, ha una conseguenza, una soltanto, che non solo il Parlamento riconosca questo, ma determini su questo una continuità legislativa ed economica; e questa continuità legislativa ed economica deve essere prima di tutto – e prendo a prestito molte delle riflessioni opportunamente fatte dal Gruppo correlato al Movimento 5 Stelle – a partire da quella continuità legislativa e quelle risorse che servono non soltanto per la tutela e lo sviluppo ma per un quadro parallelo e congiungente, e cioè la bonifica, e quindi la resa armonica di questa attività con l'ambiente, di quella che ormai dovremmo più propriamente chiamare la “valle”, “valley ternano-narnese”.

Ed è così che questa può essere una grande occasione per determinare questa continuità legislativa, questa continuità economica su due versanti: quello della riqualificazione ambientale e quello della innovazione intesa come tutela e sviluppo



delle attività esistenti, ma anche intesa come integrazione di ciò che esiste con quello che esisterà.

Se qualcosa, soprattutto dal quadro della Pubblica Amministrazione locale ternana e narnese, deve emergere, anche con gli atti prodromici, cioè i piani regolatori generali, è che ci deve essere in quell'area anche una nuova visione di quello che sarà il futuro, certamente legato ancora a queste attività ma che dovranno essere sempre più declinate, integrate, accompagnate con l'altro che è già arrivato. Debbo riconoscere che Confindustria, nel quadro ternano, ebbe a tentare alcuni piani operativi di marketing in cui cercava di intravedere qualche scenario non alternativo ma integrativo di ciò che già esiste, e sono stati i primi a utilizzare il termine "valley" o che quella valle ternano-narnese poteva essere anche il luogo cinquant'anni dopo la prima industrializzazione vi potesse essere una seconda fase, quella che spesso viene definita come fase di quei "nuovi produttori" (preferisco chiamarli così senza numeri), che possono essere sempre più impegnati nelle tecnologie connesse con il digitale, con l'automazione, con tutte quelle nuove tecnologie legate a ciò che oggi può far risparmiare le risorse.

Oggi la grande capacità che dovrà avere in futuro ogni Stato e più in generale il quadro economico internazionale non è di produrre di più, anche questo, ma soprattutto non sprecare, e poi tutti quei nuovi materiali che nel quadro ternano possono anche essere declinati in quei nuovi materiali utili a come in futuro produrre l'energia in modo rinnovabile, a come in futuro produrre i nuovi accumulatori ad alta intensità non solo legati alle future automobili elettriche ma anche a tutte quelle tecnologie per i pannelli fotovoltaici ad alta intensità che utilizzano materiali quali il grafene.

E qui, avviandomi a concludere, c'è l'ultimo scenario, se a livello centrale governativo, ma parlerei di Stato più genericamente inteso, si assumerà sempre più consapevolezza dell'importanza di questo luogo, è il mettere insieme le tre cose senza le quali non potrà mai nascere un'area industrialmente stabile, e cioè: il quadro produttivo con quello dell'innovazione e quindi della ricerca e quello dell'università. Sono tre ambiti che se non esistono ciascuno in forma incisiva, propria, forte e quindi integrata fra loro non si crea quel circuito virtuoso in cui la ricerca produce tecnologia utile a chi produce, che a sua volta porta questa esperienza all'interno delle università per formare o aggiornare le nuove competenze.

Quindi quella di oggi è una grande occasione per ribadire tutto questo e per ribadire che tutto questo deve essere anche corrisposto da un segnale forte del Parlamento italiano nel quale, oltre a riconoscere questa come un'area incisiva del Paese, come altre simili, gli si possa dare una continuità legislativa e una continuità economica, passando da un quadro sostanzialmente di tutela di ciò che esiste, però una tutela sempre più difficile rispetto alla condizione al contorno di geopolitica economica con cui abbiamo a che fare, a un quadro in cui si guarda molto di più allo sviluppo e allo scenario futuro. E penso che questa sia una grande occasione trovando attorno a questa mozione unitaria magari una piccola intensità rispetto a una multinazionale, ma a volte piccole intensità ben costruite e ben direzionate possono anche muovere



situazioni che apparentemente determinano delle ampie complessità, così come oggi pomeriggio sta emergendo da questa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Per la Giunta interviene il Vice Presidente Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Grazie, Presidente. Io ringrazio i Consiglieri che hanno proposto prima la mozione e poi firmatari di questo ordine del giorno che auspico, come sempre accaduto perché sempre stato di grande aiuto, sia votato dall'intera Aula. Questo nella consapevolezza, pur con alcune differenze che evidenzierò nel corso di questo breve intervento, o tentativi come quello che fa in alcuni casi il Consigliere Nevi di addebitarmi divaricazioni con la mia Presidente, con la quale invece credo le stesse dichiarazioni che abbiamo fatto congiuntamente diano conto del fatto e dell'attenzione che abbiamo e che mostriamo costantemente tutti su questa materia, non solo io e lei ma anche l'Assessore Cecchini per quello che riguarda le competenze in materia di ambiente.

Io voglio andare un po' oltre il ragionamento che abbiamo fatto e che per certi versi è evidenziato nel testo dell'ordine del giorno, dando anche qualche risposta ovviamente che è di carattere politico alle questioni che sono state poste negli interventi, ma soprattutto cercando di farlo nella consapevolezza che non è che le politiche industriali, soprattutto su una materia così importante, si esauriscono nell'ambito di confini amministrativi di una regione o tantomeno di un territorio, e sapendo quali sono anche i limiti e le opportunità nella interlocuzione con una multinazionale che non solo adesso ma anche ormai da diversi anni sfugge rispetto ad alcune interlocuzioni di carattere diretto che non sempre siamo riusciti a ottenere. Credo però che per la prima volta, da qualche anno a questa parte, si assista al ritorno, alla necessità, soprattutto con le misure di Industrie 4.0 messe in campo dal Governo, del dibattito politico, della necessità finalmente dell'esistenza di politiche industriali di questo Paese, che una Regione può accompagnare certamente dando del valore aggiunto a quella spinta, ma rispetto alle quali, se non c'è una politica, una visione industriale di un Paese non c'è politica regionale o politica di qualsiasi Ente o Istituzione locale che possa in qualche modo incidere nella competizione globale.

Pertanto, il fatto che si sia riacquisita la consapevolezza che l'acciaio è la componente primaria delle produzioni tipiche della manifattura e che nella sfida della competizione globale questa sfida non sarà vinta se non si capisce che la manifattura, compresa la manifattura innovativa, è il cuore, e l'acciaio è il cuore di questa manifattura; sono gli elementi con i quali possiamo vincere questa sfida globale e la vinceremo se sapremo puntare sulla qualità della manifattura, quindi gli acciai speciali che sono una componente fondamentale e se sapremo integrare i risultati del progresso scientifico e tecnologico nei nostri processi e nei prodotti manifatturieri. Certo nella cornice – perché anche questo è importante – della salvaguardia ambientale, ma con la consapevolezza che noi la manifattura non la dobbiamo far chiudere ma salvare e traghettare nel futuro, e in questo possiamo affermare senza



ombra di dubbio che non vi è politica industriale, non vi è politica della manifattura senza che si parli di acciaio e in particolare di acciai speciali.

Pensiamo al fatto che qualsiasi componente della manifattura ha in sé l'acciaio: dall'automobile al settore dell'aerospazio, al settore degli elettrodomestici, al settore dell'industria agroalimentare, a quello della meccanica, alle ferrovie. Quando diciamo che l'acciaio è il cuore della manifattura e la manifattura è il cuore di una possibile ripresa industriale che riesca a colmare nel nostro Paese quel gap di produttività che abbiamo visto in questo settore che è stata la causa del fatto che la nostra ripresa è più lenta nel corso di questi anni, sta proprio lì il cuore del problema. Noi cerchiamo di affrontarlo facendo in modo che le politiche del Governo – uno le può condividere o meno ma c'è una spinta in questo settore – le politiche della Regione rappresentino un valore aggiunto rispetto a quella spinta, altrimenti non saremo in grado di muovere alcunché.

E per questo, in questo contesto, riteniamo e abbiamo ritenuto con la Presidente ancor meno accettabili tutti i comportamenti che vadano in direzione contraria rispetto a questa linea, perché la manifattura è l'unica che ha consentito nel passato di fare diventare l'Italia una grande potenza economica dell'Occidente e ancora può, seppure, come dicevo prima, manifattura innovativa, farla tornare a essere protagonista del futuro; quindi un Paese che pensi di dismettere la produzione di acciaio e acciai speciali è un Paese che non ha un futuro in questo contesto.

Per questo riteniamo centrale il ruolo non solo delle Istituzioni locali e della Regione, di questo Consiglio regionale, ma anche e soprattutto il ruolo dei governi nazionali e dell'Europa, che devo dire complessivamente nelle fasi critiche ci hanno dato sempre una mano importante. Quindi, dicevo, noi non accettiamo comportamenti e relazioni istituzionali che non siano improntate a questa dinamica, non abbiano l'impronta della correttezza delle relazioni, da un lato, anche se si tratta di una multinazionale, ma riteniamo che proprio perché il settore così delicato annunci improvvidi, come quelli che vengono dati ogni tanto ad agenzie internazionali o dichiarazioni improvvide o improvvisate siano da stigmatizzare.

Ma è certo che questo non sia un atteggiamento di oggi – lo dico anche al Consigliere Nevi –, è un atteggiamento che per esempio rispetto a quando abbiamo vissuto l'arrivo e gli anni dell'amministratore delegato Morselli, non è che quelle relazioni con tutte le cose che abbiamo vissuto, forse ancora qualche scoria magari ce la portiamo dietro perché ci arriva insieme a quelle dell'acciaio anche da quel pezzo di management che si è perpetrato ancora nel corso di questi anni. Quindi chiederemo e saremo da questo punto di vista rigorosi, lo voglio dire al Consigliere Liberati, ne ho parlato con l'Assessore Cecchini. Non si pensi di portare a casa e di arrivare alla conclusione di un processo senza aver dato risposte non solo sul versante ambientale, ma anche e soprattutto sul versante del futuro che dipende certamente dal Governo, noi faremo la nostra parte, ma dipende soprattutto anche dalle interlocuzioni che ha in atto e che pensa di avere in atto anche in un processo di vendita, che di per sé non è detto che sarà o possa essere negativo. Ma noi vogliamo capire se ci sono trattative in corso, se ci sono interlocuzioni, quali sono le motivazioni perché, certo, un'azienda



che per certi versi anche a costo del sacrificio del costo del lavoro si è in parte risanata non è che adesso si pensa di poterla vendere o svendere sul mercato senza avere la prospettiva di futuro che salvaguardi non solo i livelli occupazionali non solo lo sviluppo di un'azienda, ma quella che ho definito il cuore della manifattura italiana. E quindi vogliamo risposte nell'ambito del tavolo che abbiamo chiesto, del Comitato di monitoraggio, anche dell'area di crisi di cui abbiamo risollecitato proprio ieri la convocazione, unitamente alla convocazione al MISE dei massimi vertici delle acciaierie per discutere di questo ipotetico futuro; noi chiederemo e vogliamo risposte serie sul tema delle scorie, risposte e tempi, sul tema della discarica, sul tema delle bonifiche, sulle garanzie degli standard ecologici non ci saranno concessioni, assicuro. Così come però dobbiamo essere consapevoli che non siamo più in un Paese che ha l'energia di Stato, non siamo più in un Paese in cui ovviamente siamo nel contesto di un'azienda in cui il rispetto della legalità non è un pezzo che attiene alle Istituzioni ma a rapporti tra privati, certo che anche lì la concentrazione degli appalti e subappalti nelle mani di pochi certamente non favorisce processi di democratizzazione rispetto ai quali non sento un altrettanto dibattito in quell'alveo, in quell'ambito dove dovrebbe avvenire il dibattito, cioè nell'ambito delle associazioni che dovrebbero tutelare le piccole, medie e grandi imprese, da questo punto di vista. È vero che siamo rappresentanti della sovranità popolare ma ci sono pezzi di società che questo dibattito in qualche modo lo debbono tenere, lo debbono aprire da questo punto di vista.

Io riconfermo che noi faremo la nostra parte. Noi abbiamo ritardato, al MISE ci è stata chiesta la firma, perché la call è stata importante, lo avete visto, è sotto gli occhi di tutti, noi abbiamo ritardato il processo; abbiamo chiesto di non fare avvisi pubblici per gli investimenti alle imprese se prima non c'è la stipula dell'accordo di programma con la riconferma degli impegni e anche i tempi e i danari per quello che riguarda il tema ambientale, il tema della bonifica che è insito nel progetto che abbiamo presentato, se non ci sono impegni chiari sul versante delle infrastrutture, che noi abbiamo riconfermato e riconfermiamo; la bretella di San Carlo è un elemento fondamentale non solo per l'ambiente, ma per la città e per lo sviluppo dell'azienda stessa. Noi non investiamo se non sappiamo qual è il futuro chiaro di quell'azienda, così come sulla piastra logistica, il collegamento ferroviario è finanziato da Rete Ferrovie Italiane, dobbiamo solamente dare corpo a un complesso di situazioni così come i tre aspetti. L'altro cui si faceva cenno, sull'Università abbiamo un disegno nuovo di presenza universitaria a Terni, lo abbiamo elaborato insieme all'Università, anche questo è uno dei tre momenti di confronto nell'ambito dell'area di crisi. Ambiente, infrastrutture e università sono tre temi che dovrebbero accompagnare la riqualificazione del territorio industriale.

Ma perché tutto questo possa giungere a buon fine, comprese le prospettive che ci erano state annunciate di presenza nell'area di crisi di iniziative di verticalizzazione importanti abbiamo bisogno che quel patrimonio, non solo della città di Terni dove è evidente che alcune criticità ci sono perché lì la fabbrica è nata prima della città, e quindi dobbiamo stare attenti a mantenere un equilibrio dello sviluppo e della



salvaguardia dell'ambiente coerentemente allo sviluppo e alla salvaguardia di un sito industriale, che riteniamo strategico, altrimenti corriamo il rischio di cadere in contraddizione

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "è nata dopo la città")

Quando è nata l'acciaieria la città aveva 7-8 mila abitanti, se abbiamo raggiunto quel livello di abitanti è con l'espansione perché c'erano delle fabbriche strategiche, tra cui oltre a questa, vicina la fabbrica d'armi, poi tutto quello di cui sappiamo. Adesso non è certo questo il luogo per rifare la storia industriale di Terni, ma Terni era poco più di un borgo alla fine dell'800, prima che sorgesse l'industria siderurgica in essa.

È un patrimonio al quale, in un momento in cui riscopriamo l'importanza della manifattura e dentro ad essa l'importanza della siderurgia che è il cuore della manifattura, dobbiamo fare un salto di qualità anche dal punto di vista ambientale, ma un patrimonio che dobbiamo sviluppare, non certamente un patrimonio di cui possiamo privarci.

Quindi bene fa l'Assemblea legislativa a mettere in votazione questo atto, che contiene queste caratteristiche, che dà forza anche a noi nel costruire questa interlocuzione con un obiettivo che è comune, cioè dare certezza e futuro a un sito strategico, non solo per la città, ripeto, e per la regione ma per l'intero Paese.

Per questo noi, dando la disponibilità a tornare sulle singole questioni, compreso il tema dell'area di crisi, ad approfondimenti anche nelle Commissioni consiliari, auspichiamo che si possa uscire da qui con una forte spinta unitaria che ci consenta una interlocuzione ancora più forte con quel management, che certamente ha conseguito in questi mesi anche qualche risultato positivo ma rispetto al quale non è possibile continuare a tenere un atteggiamento, sia sul piano delle relazioni istituzionali e sindacali sia sul piano della certezza del futuro, come quello che abbiamo visto in questi giorni e in queste ultime ore.

PRESIDENTE. A questo punto direi di procedere con il voto.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Chiedo la votazione per parti separate. Il nostro Gruppo consegnerà la nostra mozione agli atti perché abbiamo premesse e considerazioni completamente diverse, però sugli impegni c'è una certa convergenza, ancorché sia tutto da dimostrare l'operatività e l'incisività di questi impegni; quindi chiederei la votazione per parti separate ai sensi del Regolamento: noi votiamo esclusivamente appunto gli impegni, grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, per essere più precisi, mettiamo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno fino alle parole "considerato che nel prospettare una nuova visione dello sviluppo anche a livello nazionale sia essenziale poter definire una cornice programmatica di riferimento e un percorso di politica industriale con obiettivi chiari e scelte nette e precise sui settori di base e sulla siderurgia in



particolare". Questa è la prima parte che lei non intende votare, giusto? Mentre la seconda parte "tutto ciò considerato impegna la Giunta" è l'altro elemento. Quindi separiamo le due parti e apriamo la votazione sull'ordine del giorno. Apro la votazione.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Quale parte dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. La prima parte dell'ordine del giorno stiamo votando, quella che lei non intendeva votare, a quanto ho capito.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'impegno "tutto ciò considerato impegna la Giunta regionale" eccetera eccetera. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Quindi abbiamo approvato l'ordine del giorno che appunto abbiamo discusso in questo pomeriggio.

Abbiamo concluso questo argomento. Io faccio la proposta di chiudere la seduta perché c'è qualche altro Consigliere che ci sta lasciando, oltre a quelli che già ci hanno lasciato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli: "non in maniera definitiva!")

Non maniera definitiva, assolutamente!

La seduta termina alle ore 16.20.